

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

ANNO XIX - N. 16 (936)

CITTA' DEL VATICANO

20 APRILE 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 1.100 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

THE LIBRARY OF
SERIAL RECORDS
MAY 20 1952

Romani! Ospiti pasquali della Città eterna! Diletti figli e figlie di tutto il mondo!

Ancora una volta, giubilante e trionfante, è risonato sulla terra l'annuncio dell'Angelo della Pasqua, che invita le anime alla santa letizia: Surrexit! Gesù è risorto! Alleluia!

Fedeli cristiani, voi avete ben ragione di esultare, celebrando il radioso giorno della Risurrezione: in esso, Gesù ritornò alla vita; in esso la sua divina missione, che agli occhi dei pavidi sembrò offuscarsi nell'ora della Passione, rifulse di confermato splendore. Egli resterà l'eterno dominatore della morte, l'eterno possessore della vita. Ieri, oggi, nei secoli, come nella prima Pasqua, Cristo è vivo e vincitore.

Ma la vita indistruttibile di Cristo si comunica al suo Corpo mistico. Perciò vi diciamo: Vivete, vivete, diletti figli. Voi avete già tante ansie per assicurare il sostentamento della vostra vita materiale; voi lavorate o cercate lavoro, perché non manchi il pane e una conveniente dimora ai vostri cari, giusta e doverosa sollecitudine! Ma — aggiungeremo con le parole stesse di Gesù, il divino Maestro dell'eroismo — « che giova all'uomo

IL MESSAGGIO PASQUALE DI PIO XII APOSTOLATO DI PACE NEL MONDO

mo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? Ovvero, che può dare l'uomo in cambio della sua anima? » (Matth. 16-26). Ora l'anima non può vivere senza respirare, non può vivere senza nutrirsi; e il respiro dell'anima è la preghiera, il suo nutrimento è l'Eucaristia.

Tuttavia non basterebbe che voi stessi foste risolti a vivere sempre più intensamente, se rimaneste insensibili a che altri muoia intorno a voi. Perciò Noi ameremmo che, in questa piazza, da migliaia e migliaia di cuori si levasse come un grido solenne: « vogliamo far vivere anche i nostri fratelli: ovunque incontreremo la morte, vogliamo arrecare la vita! » Noi ameremmo che sorgessero immense falangi di apostoli, simili a quelli che la Chiesa conobbe ai suoi albori. Parlino i sacerdoti dai pulpiti, per le vie e per le piazze, ovunque è un'anima

da salvare; e accanto ai sacerdoti, parlino i laici, che hanno appreso a penetrare con la parola e con l'amore le menti e i cuori. Sì, penetrate, portatori di vita, in ogni luogo, nelle fabbriche, nelle officine, nei campi, ovunque Cristo ha diritto di entrare. Offritevi, riconoscetevi fra voi, nei diversi centri del lavoro, nelle medesime case, uniti tutti, strettamente, in un solo pensiero e in una sola brama. E poi aprite grandi le braccia ad accogliere quanti verranno a voi, ansiosi di una parola soccorritrice e rasserenatrice in quest'atmosfera di tenebra e di sconforto. Contro gli industriali del peccato mettetevi all'opera voi, edificatori della casa di Dio! In tal guisa la vittoria della fede, della virtù e dell'amore, che auspichiamo nel più vasto e compiuto significato, crescerà in voi la letizia cristiana, estenderà salutarmente i suoi frutti

anche al mondo ignaro o dimentico di Cristo, stabilendo e assicurando quella pace, per la quale incessantemente leviamo le Nostre suppliche.

O Gesù risorto, gloriosamente vivo nella Tua umanità, Ti rendiamo grazie per il dono di vita, che con la Tua risurrezione hai comunicato alle nostre anime e alla Tua Chiesa. Fa che questi Tuoi figli, qui devotamente adunati, con indefessa perseveranza l'alimentino in sé, rimanendo a Te uniti, praticando i Tuoi precetti. Concedi che la luce pasquale della Tua grazia rischiari la via che deve ricondurre gli animi smarriti e randagi alla casa del Padre Tuo! Risolleva a virtù coloro, che portano il Tuo nome, ma sono immemori di ciò che esso esige; apri al Tuo lume e al Tuo amore le menti e i cuori di quanti prestano orecchio alle voci del dubbio, della negazione, della opposizione al Tuo messaggio salvifico, o che si lasciano sedurre dai vani e ingannevoli allettamenti terreni. Rinnova la letizia della Tua Chiesa, e asciugala le lacrime dei suoi membri sofferenti, addolorati, angustati, perseguitati per la verità e la giustizia. E invoca con sincera in tutti gli uomini il saluto che Tu, risorto, rivolgevi ai discepoli: Pax vobis! La pace sia con voi. Così sia!



La folla dei fedeli romani gremisce Piazza San Pietro per ascoltare la parola augurale del Papa e ricevere la solenne Benedizione Apostolica.

PROBLEMI DI VITA SOCIALE

La promessa del Divin Redentore, affermata nel discorso della Montagna: « Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati », ha trovato in tutti i secoli una eco profonda nel cuore materno della Chiesa e dei suoi figli migliori.

La Chiesa ha sempre trovato i mezzi più idonei, più adatti al momento storico, che si attraversava, ha sempre risolto nel modo migliore e più giusto i problemi dei tempi diversi.

Oggi, dopo lo sviluppo industriale moderno, una nuova fame e sete agita le masse: è sete di una più equa distribuzione dei beni della terra, è fame di lavoro, quale sostentamento individuale e familiare, ma soprattutto quale perfezionamento sociale, quale estrinsecazione della personalità umana. E' soprattutto sete di garanzia del lavoro e tutela di tutti i rischi che lo accompagnano. Rischi di invalidità naturale e acquisita, di malattie generiche e specifiche, di infortunio, di disoccupazione, necessità di fronteggiare in qualunque evenienza la sanità, l'integrità e i pesi della famiglia.

Di leggi previdenziali in questa prima metà del secolo ne sono state pubblicate tante che è da proclamare beato chi riesce a distribuirvisi, e non sono certo i lavoratori i più idonei ad affrontarle.

Ecco la necessità di una nuova opera, di una iniziativa nuova la quale, dopo attento studio dei nuovi problemi e delle soluzioni di essi, secondo i principi cristiani, impartiti nelle encicliche sociali dei Papi, additi le leggi nuove da varare e i difetti di quelle vigenti, curi di queste la interpretazione più

ve il Santo Padre — mentre reca tanti sensibili vantaggi a tanti fratelli bisognosi, riesce altresì un'arma assai efficace di apostolato, permettendo alla Chiesa di provvedere più convenientemente alle necessità spirituali delle classi lavoratrici.

Sono ormai milioni i lavoratori assistiti dal

lavoratori, tutta l'assistenza è data gratuitamente.

Ma ad un'organizzazione del genere, che agisce con un dinamismo veramente cristiano, non basteranno mai gli scarsi mezzi forniti dalle pubbliche provvidenze e dalle private iniziative. Occorre che la solidarietà cristiana faccia affluire contributi per fronteggiare sempre nuove esigenze, sempre nuove richieste. E viene indetta perciò ogni anno la « GIORNATA DELL'ASSISTENZA SOCIALE » per dar modo ai cattolici di dimostrare la loro generosità, per dimostrare la loro consapevolezza degli attuali problemi e della loro urgente soluzione, per dimostrare ancora la pienezza di una raggiunta coscienza sociale attraverso l'esplicazione di una efficiente solidarietà verso chi deve trarre dalla fatica delle proprie braccia e del proprio cervello i mezzi di sostentamento per sé e per la famiglia.

E' sempre l'affermazione della giustizia che spinge l'opera del Patronato, non è un fine caritativo; altre opere, altre iniziative cureranno la bellissima virtù della carità cristiana.

Dare i mezzi di vita al Patronato ACLI è volere l'affermazione di quella giustizia il cui risultato è la pace. « Opus iustitiae pax »!

FERDINANDO STORCHI

ASSISTERE I LAVORATORI

equa a favore dei lavoratori, assista costoro nelle vertenze con gli Istituti previdenziali e assicuratori, cosicché i lavoratori non solo non perdano, ma ottengano con tutta la tempestività necessaria i benefici, per loro disposti a tutela dei vari rischi che comporta l'attività lavoratrice.

E' sorto perciò, promosso dalle ACLI, voluto dal Pontefice, il Patronato per i servizi sociali dei lavoratori, istituzione magnifica, la quale da un'assistenza, « che — come scri-

Patronato il quale può vantare una efficientissima organizzazione con 92 sedi provinciali, circa 8000 segretariati del popolo in altrettanti comuni, 23 segretariati e 200 corrispondenti all'estero per l'assistenza agli emigrati, circa 500 dipendenti, oltre 100 medici sociali, oltre 550 consulenti medici specialisti, oltre 350 consulenti legali, 12 poliambulatori e 63 ambulatori medici.

Tutta l'organizzazione è a disposizione dei

Onesto discorso sull'emigrazione

Parlare d'emigrazione è sempre stato in Italia un po' come parlare di corda in casa dell'impiccato; e siccome quando si ha un impiccato in casa si finisce, novanta volte su cento, col parlare proprio di lui, così in Italia, cento volte su novanta, si parla d'emigrazione. Nei tempi andati — ma poi non troppo — l'argomento fu considerato una necessità dolorosa; cui erano strettamente legate immagini di povertà stracciana, di espatrio sofferente, di carne umana stivata come buoi da macello; su cui autori come il De Amicis, che avevano monopolizzato la bontà nazionale, scrivevano libri pieni di dolore e di commovente sentimentalismo.

Ma l'emigrazione, letteratura e sentimento a parte, rappresentava allora come oggi rappresenta, il frutto di una gravosa pressione demografica in fase perennemente ascendente e del quotidiano problema di dividersi, come viene, la magra tavola del reddito nazionale. Rappresentava e rappresenta la soluzione di uno sbocco della fame verso paesi più promettenti, in cui le fantasie degli uomini che vogliono mangiare, spesso nonostante le prospettive di un duro lavoro di colonizzatori, vengono travestate da un sogno al quale, bene o male, si può finalmente credere. Ed oggi, la stessa soluzione, ormai disincantata da tutte le speranze miracolistiche di allora e fatta adulta dalle dolorose esperienze di quasi cento anni, viene incontro a questo popolo essenzialmente di affamati, come la carta più arida, ma la migliore che si possa ancora giocare.

Queste cose non sono state dette dal Ministro Giusti del Giardino, Direttore Generale dell'Emigrazione al Ministero degli Affari Esteri in una conferenza da lui tenuta tempo fa in un salone del Banco di Roma, ma noi ce le abbiamo sentite. Fare la storia dell'emigrazione italiana è interessante, ma ancor più lo sono le esperienze che da questa storia ci vengono, e che ci insegnano quale valore possa avere una buona emigrazione organizzata che salassi l'Italia dell'eccedenza della mano d'opera e delle bocche che mangiano senza lavorare e senza produrre. La leva del lavoro in Italia sforna ogni anno una media di 200 mila giovani. Dove si stipano costoro? Solo che l'emigrazione assorbisse queste forze, e la povertà nazionale rimarrebbe immutata invece di peggiorare; ma l'emigrazione attuale neanche le assorbe; mentre l'economia italiana riguardo la mano d'opera, ha bisogno non solo di neutralizzare la leva del lavoro, ma di smaltirne tutta l'eccedenza già esistente, di conservare per sé una parte dei giovani e dare in cambio una parte degli anziani.

Si entra per questa porta nel profondo del problema economico dell'emigrazione, che è problema a cui le poche e distratte righe di un articolo certo non basterebbero. Tanto più che la sua importanza è oggi solo parziale, poiché prima bisogna risolverne un altro: quello cioè di promuovere l'emigrazione in Italia, poi quello di farla accettare all'estero; e, in questo caso, secondo noi, senza troppo curarsi, della questione se l'emigrazione di coloni (di coloro cioè che partono

senza tornare) rappresenti una doppia uscita di capitale umano e di capitale circolante. A questo proposito, d'altra parte, il Direttore Generale per l'Emigrazione ci ha rassicurato, quando ha cercato di spiegare come queste perdite vengano poi ampiamente ricompensate sul piano politico creando comunità di lingua e di interessi italiani che, come l'esperienza ha ampiamente avvertito nell'ultima guerra, raramente dimenticano il loro paese d'origine.

Far emigrare quindi e far accettare l'emigrazione, e dei due casi dare la precedenza al secondo. (Con quali risultati spingere l'emigrazione se poi non la si potesse adeguatamente sistemare?). Ed è proprio su questo secondo caso che ci si batte con accanimento (o così pare), tentando di guadagnare nuovi sbocchi, di riguadagnare i vecchi, e di ottenere buone condizioni e garan-

zie per il singolo emigrante.

Tra gli anni 1869 e 1875 il flusso migratorio italiano raggiunse alte percentuali, come l'espatrio di circa 125 mila unità per anno che si ripartivano fra la Francia, l'Austria, la Germania e la Svizzera. Ma questo periodo che diremo di emigrazione europea, è poco conosciuto; e, nell'orecchio dei più, i nomi degli Stati Uniti, del Brasile e dell'Argentina suonano con maggior familiarità, poiché ad essi è legata la epopea dell'italiano in cerca di fortuna. Ma anche perché l'emigrazione italiana si divide nettamente in due tempi: il primo alimentato dalle popolazioni del nord, meno avventurose e alla ricerca di espatri in paesi di solida garanzia economica e ad alto tenore di vita civile. Ad alimentare il secondo concorsero invece le popolazioni del sud, affamate fino alla disperazione, pronte ad ogni sacrificio, ad

ogni alea, ad ogni avventura, pur di togliersi dalla stagnata e mortifera atmosfera del paese natale cui ogni altro era da preferirsi. Ci si tolsero e come! Ne fanno fede i nomi, famosi, a volte, in tutto il mondo, di industriali, di agricoltori, di politici; nomi che tradiscono la origine italiana e particolarmente meridionale. Ma poi l'emigrazione rallentò, sino a fermarsi quasi del tutto, e per causa di una doppia ragione. Ne esamineremo però una sola: quella della chiusura delle frontiere alla libera circolazione della mano d'opera.

Una sola e quella citata, poiché ancor oggi è questa che traversa la strada ad ogni iniziativa; sabota ogni sforzo, rende insomma la vita difficile agli emigranti e concorre a stipare sempre di più l'Italia di uomini senza lavoro, il che significa anche che aumentano le famiglie senza pane. Giusti del Giardino

disse in quella conferenza prima ricordata, che l'obiettivo della diplomazia italiana è quello di dare il via ogni anno a 400, 500 mila persone. Oggi le massime punte sono di 150 mila unità.

Poche; ma perché? Vi sono motivi razziali: di diffidenza da parte delle razze dei paesi ospitanti verso quelle ospitate, nel senso che queste ultime possano mutare la struttura tradizionale, culturale, politica, dello Stato che le accoglie in omaggio alle loro tradizioni, alla loro cultura, ai loro metodi politici. Vi sono motivi di carattere sociale, come la ostilità di una parte della opinione pubblica locale, vittima di pregiudizi o timorosa di chissà cosa. Vi sono motivi politici veri e propri, come quelli di chiudere l'immigrazione, sia pure temporanea, in faccia a fascisti e comunisti, come hanno ultimamente decretato gli Stati Uniti. Vi sono motivi di carattere sindacale, come quelli invocati dai minatori inglesi, che temevano la concorrenza degli italiani sul piano del lavoro, delle paghe e del rendimento. Vi sono motivi di carattere economico, quali possono essere quelli dell'Italia, già troppo carica per suo conto di eccedenza di lavoratori senza lavoro per lasciare che ne entrino di altri paesi, a meno che non si tratti di profughi politici.

Sono ostacoli difficili a superare, resistenti anche al buon senso dei governi che non possono mettersi contro vaste masse di opinione pubblica o organizzazioni sindacali o sostenitori politici. Ostacoli che vanno superati con accortezza diplomatica e che in certo senso cominciano ad essere superati. Non solo perché se ne interessano vaste organizzazioni internazionali come l'OICE, l'Ufficio Internazionale del Lavoro, l'IRO ed un'infinità di altri, ma per certi suoi risultati pratici che ci è parso già di vedere qua e là.

Con l'Argentina ed il Brasile si seguita a rivolgersi la grande massa degli italiani, sono stati da tempo stipulati, in sede bilaterale fra il loro governo e quello italiano, contratti che tendono anche a tutelare meglio di un tempo l'emigrante. E vi sono accordi dello stesso tipo con l'Australia — la nuova terra promessa — e la Francia, mentre ne sono in cantiere con la Svizzera, con il Belgio, con l'Uruguay ed il Canada.

E' qualcosa, ma non è tutto; non è neanche abbastanza. E' qualcosa nei confronti del nulla; è nulla o poco più nei confronti della necessità di emigrare. Questo il Direttore Generale per l'Emigrazione e quindi, si spera, il Governo, l'hanno capito. In quella saletta del Banco di Roma, stipata di personalità diplomatiche e di rappresentanti del mondo internazionale, Giusti del Giardino, rivolto ai ricchi paesi al di là degli oceani e al di là delle Alpi, fece un discorso molto serio che può essere così sintetizzato: « Invece di lasciare che il vostro grano marcisca nel ventre della terra, lasciate che i nostri uomini possano dissodare la vostra terra e raccogliere il grano, per voi e per loro. Voi ci guadagnerete, noi non ci perderemo ».

Ci sembrò un discorso soprattutto onesto.

PAOLO FRANCHI

DOMENICA IN ALBIS

FELICITA' D'ESSERE CRISTIANI

La risurrezione, forse perché ricorre in un tempo che è di letizia per tutta la natura, meno la si sente nell'intimità dell'anima. Straordinaria e inespugnabile coincidenza, il tempo della nostra maggior confessione è il tempo della nostra maggior distrazione. Le giornate sono così belle, tutte per gli occhi, e noi siamo tutti negli occhi.

Eppure, se noi non sentiamo con la giusta profondità la liberazione dal peccato, se noi non proviamo quell'intimo senso di liberazione e rinnovazione che produce di natura sua nelle anime attente una confessione ben fatta, noi non potremo essere forti né potremo essere lieti a pieni registri, in tutta effusione. Solamente quando noi ci sentiamo in completa libertà e a tutto nostro agio con Dio e con gli uomini, con il nostro Padre e con i nostri fratelli, potremo godere perduto di tutto della bellezza che è intorno e dentro di noi. Solamente quando ci ritroviamo sciolti da ogni più lieve catena, padroni del nostro tempo e della nostra eternità, liberi da tutte le necessità, legati soltanto da quello che è l'anima dell'anima nostra, cioè l'amore di Dio e del prossimo, potrem-

mo toccare il fondo della felicità. La risurrezione di Cristo non è altra cosa fuorché questa nuova luce nella notte, un grido che rompe il silenzio della tomba, la nostra catena che cade spezzata, la nostra morte che è uccisa, il peccato che se ne va con la sua reità e con la sua pena. La risurrezione è la prima alba felice, dopo quella che vide la viltà di Eva innanzi al serpente, di Adamo innanzi a Eva, e poi il loro pianto, un pianto che cominciava dalla nascita e durava sino alla morte. E' la prima alba di un giorno nuovo; d'un giorno, non più simile ai precedenti, ma simile ai giorni remoti della creazione; d'un giorno di una miracolosa novità, senza nessuna viltà e senza pianto.

Ma il peccato non è scomparso, si dirà, e nemmeno è scomparsa la morte. Sta bene, noi rispondiamo, ma è scomparso il loro potere senza limite, è scomparsa la loro forza irresistibile, è scomparsa la loro dominazione inevitabile, è scomparso quel che faceva tutto il loro spavento: cioè la loro indiscutibilità e imbattibilità. C'è il peccato, ma ormai c'è la grazia, una grazia non misurata alla sola necessità di vincere il peccato, ma immensa-

mente più abbondante. C'è la morte, ma, come tutto il dolore, anche la morte diviene, attraverso la grazia, una forza che collabora con la vita eterna. Si può morire facendo della morte un atto di vita, non soltanto per noi ma per molti. Si può soffrire, tramutando il nostro dolore in una fonte di espiazione per noi e per molti. Le forze del male non sono più invincibili, sono anzi vinte per sempre, sono in ceppi; aggraddiscono solamente chi a loro si avvicina e si abbandona.

La risurrezione di Cristo è la nostra risurrezione, non soltanto futura ma terrena. Risolvendo il capo dal battesimo prima, e poi dalla confessione, l'uomo veramente risorge da morte a vita, da una morte che solo Iddio poteva annientare, a una vita che solo Iddio poteva dare, perché è vita divina: divina essenzialmente, quantunque limitatamente alla nostra capacità.

La mattina della risurrezione è la restituzione del mondo alla sua prima bellezza, anzi a una bellezza ancora più bella. La liturgia del fuoco, della luce, del fonte, propria del Sabato Santo, è la liturgia della seconda creazione.

Don GIUSEPPE DE LUCA



Un volto pieno di paterna bontà (Mons. Boccoleri, Arciv. di Modena)

Mons. Cesare Boccoleri è uno di quei pastori che vincendo con l'amore i suoi più ostili figli, incarna il prestigio e la carità dell'Episcopato italiano.

MODENA, aprile.

Mons. Cesare Boccoleri, Arcivescovo di Modena, se lo conoscete l'amate. Una figura esile e longilinea che si adagia su ogni pena con rispettosa delicatezza attraverso quegli occhi grandi e azzurri costruiti di bontà.

«Ce l'avete il vino?» ha chiesto l'altro giorno agli operai che lavoravano sotto al suo episcopio. «No Eccellenza» risposero confidenzialmente. Glielo portò lui stesso Come a Cavezzo, parrocchia della sua vasta archidiocesi. Era invitato dall'arciprete per una funzione. Mons. Boccoleri arrivò sulla piazzetta davanti alla chiesa. Lo attendeva sulla porta in cotta e stola Mons. Zanasi, ma l'arcivescovo invece di entrare andò verso il margine della grande piazza davanti all'osteria dove erano radunati gli uomini. Andò così, coi suoi paramenti episcopali e quelli si alzarono, lo salutarono, discorsero con lui, gli baciaron l'anello. E a quel bimbo, questo in altra circostanza, al quale la mamma suggeriva di baciare l'anello, Mons. Boccoleri stese le braccia e il piccolo lo abbracciò e lo baciò in volto.

Ci deve essere tanto cuore in questo esile e forte arcivescovo se Modena è tanto gelosa di lui e se nemmeno gli avversari azzardano sfiorarlo o non disdegnano di avvicinarlo. Se in quella lettera d'una famiglia sconosciuta è detto: «ieri nostro figlio ha compiuto due anni di età. Solo ora ci decidiamo comunicare a Lei ch'egli si chiama Cesare. E scegliemmo quel nome come per un voto fatto quando Lei entrò a Modena a reggere l'archidiocesi». La famiglia abita nella periferia di Modena a Vaciglio.

SALUTA PER PRIMO

La sua gente lui la saluta per primo. Passa per la strada così alla buona e tutti lo incontrano. Va a trovare i suoi ammalati come un parroco, li confessa. Si vogliono confessare dal loro Arcivescovo. Entra nelle fabbriche, nelle Case di Pena, nei rioni popolari. Alla manifattura tabacchi, la grande industria modenese che raccoglie più di mille operai e operaie, la settimana scorsa ha fatto il precetto pasquale con più di duecento comunioni e alla fine una commissione di operai gli ha regalato due grossi pacchi di sigarette. «Ma io non fumo» disse l'arcivescovo e le donne se la presero con quelli che gli avevano offerto sigarette invece che sigari. Hanno promesso che gli porteranno i sigari. Mons. Boccoleri ha preso tutto per far loro piacere.

In questa forte fibra di dottissimo uomo di Chiesa, moderno nella impostazione dei problemi, resiste freschissimo un gusto gioioso dello scherzo e dell'umorismo. Lo usa spesso coi suoi sacerdoti. In occasione del suo compleanno un giovane pretino gli mandò un sonetto di auguri e l'Arcivescovo

dovettero togliere le colonnette di marmo per essersi incastrata là dentro. Lui gli mandò una offerta. La mandò anche al vecchio parroco che si era costruita la canonica pietra per pietra con le proprie mani e quello rimase tanto preso da questa generosità che gli scrisse testualmente: «se adesso mi dicesse di buttarmi nel fuoco, mi ci butterei».

E un altro, in ringraziamento di una generosità paterna, gli invia in omaggio «del miele produzione locale nell'Anno Santo». Magari l'Arcivescovo non se ne servirà, ma s'accorge che dietro c'è tanto amore per lui e tanta venerazione. Quanto amore veramente in questa terra per l'uomo esile vestito di paonazzo e che incarna il prestigio e la carità dell'episcopato italiano.

L'HA CON LA CODA

Alla buona con tutti senza far pesare quella sua altissima nobiltà che trasuda dalla pacatezza serena e un po' stanca. In visita pastorale, generalmente, appena finita la funzione corre sul sagrato della chiesa a chiacchierare con gli uomini, a domandare le loro pene e a condividere le loro gioie. E' qui che gli dà fastidio la coda nella tonaca episcopale. «L'ho con la coda — dice — perché quando passo tra la gente è un legame che non mi permette di avvicinarmi fraternamente».

Quando l'altro giorno si è recato alla Casa Penale di Saliceta (ovunque c'è sofferenza o umanità non si fa mai rappresentare da altri) e alla fine della Messa al campo celebrata nel cortile, invece di ossequiare per prime le Autorità che erano alla parte destra dell'altare, è andato subito tra i detenuti. E questo atto di squisita delicatezza essi lo hanno tanto apprezzato sicché diversi gli hanno scritto parole addirittura commosse.

«Che buon papà» disse una domestica quando l'Arcivescovo si recò al ritrovo di santa Gemma dove ogni pomeriggio domenicale l'Azione Cattolica Femminile raduna le donne di servizio per l'istruzione religiosa.

Ma un giorno che passava col suo segretario sotto i portici della città di Modena verso mezzogiorno, quando tutta la fiumana di gente si reca a casa dal lavoro, lo sorpassò un operaio in bicicletta. Aveva visto questi due preti in tonaca e cappello nero, perciò senza fissarli, aveva detto: «Ecco chi mangia i capponi». Mons. Boccoleri lo chiamò benevolmente e con dolcezza affettuosa gli rispose: «Vieni a vedere oggi che cosa mangia il tuo arcivescovo». Come rimase male quel poverino, tanto che l'indomani andò in arcivescovado a chiedergli scusa! Ma l'esile e paterno pastore, dai grandi occhi costruiti di bontà, tagliò corto e lo abbracciò.

LORENZO BEDESCHI

Per dimostrare l'amore all'Arcivescovo hanno battezzato il figlio col suo nome

gli rispose in versi usando le stesse rime. Oh, quanto bene gli porta il suo cielo! Un clero ben costruito e saldo, fedelissimo e garibaldino come si addice in queste zone, ma che si distende su questa tutela affettuosa del suo Arcivescovo. E l'Arcivescovo li segue i suoi parroci, li aiuta anche economicamente. Il più delle volte sono loro stessi a non poter accettare il dono di cui questo generoso cuore si priverebbe. E come li sa capire! Come sa capire per esempio il parroco di Rocca S. Anna, sul tipo di Don Camillo, guerschianno, il quale una volta diede uno scappellone nel presbiterio durante la funzione ad una donna tanto che



Mons. Cesare Boccoleri all'inaugurazione - dietro invito della Presidenza - alla Mostra del Ciclo e Motociclo. Eccolo tra le autorità mentre il campione Libero Borsari gli illustra le caratteristiche di una moto



L'Arcivescovo sull'asinello mentre si reca ad amministrare la Cresima in una parrocchia dell'Appennino



L'Arcivescovo tra le operaie delle Manifatture tabacchi

i Pittori DEL DIAVOLO esortano alla SALVAZIONE

Le pitture fiamminghe sembra siano diventate di moda; dopo la recente mostra in Roma dedicata a pittori fiamminghi, ecco ora una seconda mostra che ha per tema « il demoniaco nell'arte »; ma che è tutta o quasi tutta dedicata a pittori fiamminghi e tedeschi. E si comprende, quando si pensi alla suggestione che sulla pittura nordica ha sempre avuto il mondo fantastico, il mostruoso, il simbolico.

Il « demoniaco » è l'ossessione che il demonio esercita insidiando di continuo l'uomo: come gli Angeli buoni assistono e aiutano gli uomini per il bene e la salvezza, così i Demoni istigano al male con la tentazione. Perciò il « demoniaco » è tentazione; è il tentativo del demonio di impossessarsi di una anima. I pittori nordici dei secoli XV e XVI esprimono questo tentativo scatenando attorno all'uomo tutto un mondo fantastico, ossessivo, surreale. Per Bosch, ad esempio, l'uovo forato simboleggia la nascita mostruosa e la morte, la civetta l'eresia, il cigno l'ipocrisia, la vacca la credulità, il rospo il sortilegio, i serpenti la carnalità; vi sono poi elementi di pura fantasia, che producono incubo e follia: sono immagini del nulla, del non-essere, dell'ansia di non poter mai essere qualcosa. Perciò Bosch aggiunge nelle sue composizioni forme senza alcuna relazione naturale: teste-case, pesci alati, uomini-arpe, uomini-chiocciole, uova gigantesche. Il senso del demoniaco in queste pit-

ture è il fantastico puro, ma un fantastico orribile e nauseante — come il peccato. E' un mondo sconvolgente dove l'uomo può tri-



Hans Bruegel detto « dei veluti » (1568-1625), fu in Italia dal 1592 al 1596 protetto dal Cardinale Federico Borromeo. In questa tavola del museo di Karlsruhe sono raffigurate le tentazioni di Sant'Antonio.

stamente smarrirsi, se non l'assista la fede, la grazia, l'ansia di redimersi. Infatti, il demoniaco è di per se stesso l'atmosfera stessa del peccato, è l'avversione a Dio, è la morte dell'anima staccata da Dio. Il demoniaco si vince aderendo liberamente a Cristo con la fede, la carità e l'uso dei Sacramenti.

Sicché questa pittura dell'orrido propone un problema religioso; questi pittori pongono dinanzi all'uomo, con i mezzi più persuasivi e orripilanti le brutture del peccato, l'ambiente sozzo e perturbante del vivere in peccato e — per contrapposto e per sottinteso — porgono alla meditazione la luce, la serenità, lo splendore della grazia che



Hieronymus Bosch von Aken: un particolare del « Giudizio universale » della collezione del visconte di L'ntsheere, strana e simbolica composizione tipica della fantasia originalissima del pittore di Bois-le Duc.



1) Luca Müller Cranach detto il Vecchio (1472-1553): allegoria della Redenzione: « Il Risorto vince la Morte e il demonio »; 2) Dello stesso autore: allegoria del peccato originale: « La Morte e il diavolo cacciano Adamo dal paradiso terrestre ».

conferisce all'uomo la potenza di agire in maniera soprannaturale, proporzionatamente alla vita eterna — e gli aprono le vie del Paradiso.

Tra i quadri esposti in questa singolare mostra romana a Palazzo Barberini, due Santi aprono particolarmente spunti vivaci di ispirazione ai pittori: Sant'Antonio e San Cristoforo. Sant'Antonio è il Santo maggiormente tentato: ma la sua forza d'animo, alimentata dal Signore, lo rende serenamente inaccessibile. Tra le varie « Tentazioni di Sant'Antonio » — dove il Santo appare circondato dalle più strane e ripugnanti figure demoniache — una soprattutto colpisce per la originalità della ispirazione: è di Joachim Patinir. Egli ha dipinto un idillico paesaggio dove le figure sono come sperdute in esso. Sant'Antonio passeggia tranquillo avviandosi verso un fiume ad attingere acqua. Ma tanto idillio cela un tradimento; non è, qui, l'orrido che visibilmente predomina: è una sottile insidia nascosta tra le fronde, nelle acque, entro le grotte; quasi mimetizzata con la bellezza calma e pacata del paesaggio. Sono le tentazioni più velenose, più subdole — quelle che non appaiono, ma che sono, invece, all'erta, nei modi e nei luoghi più impensati. Tuttavia il Santo vincerà il demonio anche se nascosto, anche se scaltramente connaturato alle serene bellezze del creato.

Ecco dunque il succo di questa pittura demoniaca: mostrare il male nelle sue forme materializzate più repulsive e ripresentare in forme talvolta violente, ma sincere, il problema della salvezza. Contro Satana e le sue insidie, questi pittori raccomandano vivacemente di aver fede nella Grazia e nella divina Provvidenza: è una lezione sempre valida, oggi in particolare che il demoniaco insidia o tenta insidiare la vita degli uomini in ogni sua manifestazione — con una ricchezza di motivi e una suggestione di richiami quali mai, forse, sono stati spiegati dalle forze del male.

MARIO DINI

MERIDIANO DI ROMA

LE DIMISSIONI DI EISENHOWER

Il 1. giugno il gen. Eisenhower lascerà, a sua richiesta, il comando supremo delle forze armate del Patto Atlantico, e passerà alla riserva. Il generale ha preso questa decisione per essere libero di presentarsi alle elezioni presidenziali, se la Convenzione del partito repubblicano lo sceglierà come proprio candidato. La Convenzione, cioè il congresso, del partito repubblicano si terrà a luglio a Chicago.

Tuttavia, e questo contro il parere di alcuni dei suoi sostenitori, Eisenhower nel frattempo non solleciterà direttamente i voti degli elettori nelle « primarie » tuttora in corso in alcuni Stati dell'Unione, elezioni nelle quali, sostanzialmente, nel campo repubblicano il suo nome viene contrapposto a quello del sen. Taft.

Chi sarà il prescelto? Taft o Eisenhower? Non è escluso che, alla fine, fra i due la Convenzione possa scegliere un terzo. Le stesse domande si fanno a proposito del generale che sarà chiamato a sostituire Eisenhower nel comando delle forze atlantiche: si fa il nome del suo attuale vice, si fa quello del gen. Ridgway. Sembra comunque stabilito di comune accordo fra i Paesi atlantici che sarà un generale americano.

GERMANIA

La replica del Cremlino alla risposta occidentale alla sua nota del 10 marzo sul trattato di pace con la Germania non ha avanzato proposte eccezionali o straordinarie. Ribadisce una volta di più la posizione sovietica.

Circa le elezioni in tutta la Germania, l'URSS continua a sostenere che la Commissione nominata dalle Nazioni Unite a tale scopo è illegale. L'inchiesta sulla possibilità di tenere queste elezioni e il loro controllo dovrebbe essere affidata a una commissione anglo-franco-sovietico-americana. Così pure la Russia si oppone alla partecipazione della Germania all'organizzazione europea (Piano Schuman, comunità europea di difesa, ecc.). Per contro insiste sul proposito di ridare un esercito nazionale alla Germania. Infine il Cremlino riafferma che i confini orientali della

Germania debbono essere stabiliti dalla linea Oder-Niesse. E su questi quattro punti l'Unione Sovietica propone che si riunisca una conferenza quadripartita, con l'aria di dire che o il problema tedesco si risolve adesso o non si risolverà mai più.

I primi commenti occidentali sottolineano che accettare le proposte sovietiche significherebbe per l'Occidente rinunciare a tutti i programmi di cooperazione europea ed atlantica che con tante difficoltà sono stati imbastiti ed attuati sino ad oggi e non sembra che la merce che l'URSS offre valga un tale prezzo.

STATI UNITI

Il Governo americano ha requisito le novantadue grandi acciaierie degli Stati Uniti, e ne ha affidato la gestione al Ministro del Commercio. Il Presidente Truman si è schierato dalla parte degli operai, ed ha sfidato i giganti dell'industria attaccandoli aspramente, condannandoli come profittatori, accusandoli di richiedere prezzi « oltraggiosi ».

Egli infatti ha precisato che gli

utili attualmente realizzati dall'industria siderurgica sono di 22 dollari per ogni tonnellata di acciaio e raggiungono in totale l'impressionante cifra di 2 miliardi e mezzo di dollari all'anno. Ha quindi detto che, a quanto si può calcolare, gli aumenti salariali raccomandati dall'ufficio di stabilizzazione verrebbero a costare dai 4 ai 5 dollari per ogni tonnellata, cosicché, « se le società siderurgiche si assumessero fino all'ultimo centesimo l'onere dei salari proposti, esse realizzerebbero ancora un utile di 17 o 18 dollari la tonnellata ».

In seguito alla decisione di Truman gli operai delle acciaierie hanno rinunciato allo sciopero.

OLTRE CORTINA

In Ungheria, un tempo, era ben conosciuto il castello di Laszlotanya che sorge del tutto isolato in una zona forestale presso il confine unghero-cescoslovacco. Poi le ingiurie del tempo e della guerra avevano indotto gli antichi proprietari ad abbandonarlo perché il suo restauro sarebbe costato somme proibitive. Ma il Primo Ministro comunista Rakosi visitò il castello nel giugno dello scorso anno ed ordinò che fosse completamente restaurato senza alcuna considerazione di spesa. L'opera è stata compiuta da elementi comunisti fidati ed ora si torna a parlare del vecchio castello: serbe alle battute di caccia e alla villeggiatura dei sommi gerarchi comunisti ungheresi e dei Paesi vicini.

G. L. BERNUCCI

LISTE BLOCCARDE (vecchio stile)

Nel movimento politico al quale ha dato luogo la convocazione dei comizi elettorali per le amministrazioni comunali e provinciali dell'Italia centro meridionale si sono cominciati con la seconda settimana di aprile a scorgere i caratteri che la lotta assumerà definitivamente.

Il primo carattere da rilevare è che — almeno per quanto riguarda lo schieramento delle direzioni dei partiti, il che significa come

direttiva generale — il campo si è diviso nettamente in tre settori: a destra estrema missini e monarchici del PNM capitanati dall'on. Covielli e dall'armatore napoletano Achille Lauro; al centro i quattro partiti della coalizione del 18 aprile più i monarchici frontisti; all'estrema sinistra i socialcomunisti; non si è più sentito parlare dei monarchici dei GAMP che dovevano essere alleati dell'estrema sinistra. Qua e là listerelle più o meno indipendenti, altrove qualche episodio di endosmosi fra piccoli partiti dei vari gruppi, in vari luoghi qualche insofferenza fra partiti dello stesso gruppo; non infrequenti i casi di posizioni personali che passano avanti a ogni orientamento e indirizzo di partito. Tutto ciò complicherà alquanto i conteggi finali della stampa, cioè l'attribuire ai vari partiti questa o quell'amministrazione, tanto più che i socialcomunisti rinunzieranno tutte le volte che potranno ai loro simboli mascherandosi indifferentemente dietro una testa di Garibaldi, come dietro un orologio; ma tutto sommato gli schieramenti rimangono i suddetti tre.

La città sulle quali, specialmente, si appunta lo sguardo degli osservatori per queste elezioni sono Roma e Napoli, sia per la importanza intrinseca delle due grandi città, sia per il carattere che hanno di capitale del mondo cattolico la prima, di porto militare la seconda. E' probabile che non sapremo per queste due città gli schieramenti definitivi altro che il 24 aprile quando scadrà il termine della presentazione delle liste.

I più solleciti sono stati a Roma i socialcomunisti i quali mettendo avanti il nome di Francesco Saverio Nitti hanno presentato una lista « indipendente »; non si sa ancora se presenteranno anche le due liste di partito, ma è probabile che lo facciano; questa lista « indipendente » deve servire ad allettare coloro che non vogliono sapere di democrazia cristiana soprattutto per ragione dell'aggettivo; la lista di Nitti è infatti la lista tipicamente demomassonica, « bloccarda » come si diceva nei tempi passati quando appunto il blocco era l'espressione della sinistra, democratica e massonica.

Il programma è piuttosto una critica del passato secondo il carattere negativo di Nitti, che un vero programma di azione; i nomi dei presentatori — una ventina — da Nitti in giù non dicono altra origine e altro fine per questa che vorrebbe essere l'amministrazione veramente « civica », cioè svincolata da ogni sudditanza di partito. E infatti la sudditanza se mai non viene dai partiti ma da un solo partito, quello comunista il cui nome si legge in filigrana nella lista, e una sudditanza ancor meno palese che è quella dalle logge massoniche.

Anche più chiara questa sudditanza nascosta è nella lista che i socialcomunisti preparano per Napoli e a capo della quale si trova, Arturo Labriola, gran maestro di una delle varie massonerie risorgenti. A Napoli saranno anche presentate le due liste del PSI e del PCI apparenate con quella labriolina.

Del resto è bene che sia così: se i socialcomunisti avessero trovato altri nomi poteva sorgere per qualcuno il dubbio che si trattasse davvero di liste capaci di amministrare città come Roma o Napoli con soddisfazione di tutti; avendo scelto questi nomi la posizione è più chiara. Socialcomunismo e massoneria fanno blocco a sinistra e si qualificano per quel che sono.

Vedremo un'altra volta, quando saranno chiariti altri nomi, le caratteristiche degli altri gruppi.

E. LUCATELLO



Il nuovo Ambasciatore dell'Argentina, presso la Santa Sede, Professor Carlos Maria Oliva Vélez.

I profanatori

Il Vescovo di Reggio Emilia, in questi giorni, ha denunciato con vigore la corruzione sacrilega che organismi comunisti vanno insinuando nella coscienza dei fanciulli in talune località della sua diocesi. I fatti denunciati, come appare dai documenti che ne dimostrano la veridicità, sono tra i più gravi e richiamano alla mente la dura condanna evangelica verso i corruttori dell'infanzia. Non è il caso di scendere nei particolari denunciati; basta dire che la denigrazione più empia verso gli ecclesiastici e i religiosi unite alla derisione dei dogmi, delle pratiche e dei riti della religione cattolica vanno di pari passo verso uno scopo evidente: suscitare nei fanciulli l'odio, più che ripugnanza, alle verità della fede.

La zona cui Mons. Socche si riferisce è tra le più nevralgiche: nell'immediato dopo guerra non vi mancarono violenze e uccisioni nelle quali caddero vittime anche dei sacerdoti.

Oggi assistiamo al tentativo di profanare l'innocenza dei fanciulli quando, affacciandosi alla vita sono pronti ad accogliere le suggestioni dei più grandi: e per questi, il Tempio dello Spirito Santo, che è la coscienza individuale, diventa una puttamera destinata a raccogliere gli odi e i rancori e le empietà che le passioni più basse alimentano.

A quanto sembra, già si comincia a negare le verità dei fatti denunciati da Mons. Socche e contestare le deposizioni scritte degli stessi fanciulli; ma tutto ciò non vale a reprimere l'indignazione di chi, per essere testimone quotidiano di

queste atrocità morali, trova nella parola del Vescovo di Reggio Emilia l'incitamento ad insorgere contro l'immonda profanazione. Sone i genitori stessi e sono gli educatori, sono, più semplicemente, le coscienze rette. Cadute le smentite, davanti alla cruda evidenza dei fatti, si vorrà dire, probabilmente, che gli episodi denunciati sono dovuti soprattutto ad elementi locali irresponsabili; ma si deve rispondere, senza escludere la grossolanità degli « educatori » del posto, la distruzione delle coscienze infantili, rientra negli schemi tattici dei partiti comunisti. Essi distruggono in attesa di « ricostruire », quando comandassero, al lume della loro cosiddetta « verità vera » antireligiosa e « scientifica ». E ognuno distrugge a suo modo.

Un Commissario dell'Istruzione della Repubblica Federale russa disse un giorno: « Noi odiamo i cristiani e la cristianità; anche i migliori cristiani debbono essere considerati come i nostri peggiori nemici. Predicano l'amore del prossimo e la misericordia che sono contro i nostri principi. L'amore cristiano è un ostacolo allo sviluppo della rivoluzione. Abbasso l'amore del prossimo; quel che ci serve è l'odio. Dobbiamo saper odiare: solo a questo prezzo potremo conquistare l'universo... ».

La storia, da Caino in poi, ha mostrato quali siano i frutti dell'odio, che ora si vuol insinuare anche nelle inviolabili coscienze dei piccoli. Mentre errando, per altri prati in veste d'agnelli, si parla di pace e persino d'amore.

FEDERICO ALESSANDRINI

MORCELLIANA EDITRICE - BRESCIA

NOVITA'

THOMAS MERTON
L'ESILIO E LA GLORIA
L. 800

Sulla trama della vicenda di M. Berchmans la protagonista del libro, è ancora il Merton che rivive intensamente l'avventura della sua conversione.

GEORGES BERNANOS
DIALOGHI
DI CARMELITANE
imminente

E' l'ultimo libro di Bernanos; nel rivivere dall'interno la storia delle Carmelitane di Compiègne, martirizzate sotto il Terrore, Bernanos ha chiuso la sua povera esistenza tormentata e coraggiosa.

La MORCELLIANA
alla Fiera di Milano!
Padiglione n. 29 - Bottega n. 6

A BARCELLONA: TRIONFO EU

Dal 27 Maggio al 1 Giugno si celebrerà nella città catalana il XXXIV Congresso Eucaristico Internazionale - il primo dopo la guerra

Il primo Congresso eucaristico si tenne a Lione nel 1881; nello stesso anno il memorabile Mons. Ségur aveva fondato l'opera dei Congressi eucaristici internazionali e Leone XIII pubblicò un Brevé di approvazione. A Lione non si iniziavano soltanto i Congressi eucaristici mondiali, ma si coronava soprattutto la fervente attività di una umile, schiva, silenziosa donna francese: Maria Marta Emilia Tamisier (1-XI-1844 - 20-VI-1910). Sin dal 1874 ella promosse un pellegrinaggio eucaristico alla cappella dei « Penitenti grigi » ad Avignone; e se si giunse al congresso di Lione, si deve al suo tenace, assiduo, intelligen-

te lavoro. La Tamisier aveva ormai dedicato tutta la sua esistenza al trionfo della Eucaristia; e fu l'impulso da lei dato a questa causa che fruttò la istituzione definitiva dell'Opera dei congressi eucaristici.

Nel primo Congresso di Lilla si comprese subito l'importanza di questa santa iniziativa. L'anno seguente, il secondo Congresso si teneva in Avignone, dove si trattò particolarmente dell'opera sostenuta dal padre Ramière sull'apostolato della preghiera. Di anno in anno i Congressi si susseguono quasi ininterrottamente, salvo due lunghe pause dolorose: dal 1914 al 1922 (prima guerra mondia-

le); e dal 1938 al 1952 (seconda guerra mondiale). Questa seconda pausa è stata la più lunga. Quanti lutti, quanti orrori, quante mutazioni in questi anni. Il XXXIV Congresso del 1938 si era tenuto a Budapest e legato Pontificio era stato l'allora Cardinale Pacelli.

E' alla Spagna che spetta meritamente l'onore di riprendere la interrotta serie dei Congressi Eucaristici internazionali; e più precisamente a Barcellona, la bella illustre città mediterranea così ricca di tradizioni e di attaccamento alla fede cattolica. Barcellona « flos de las bellas ciudades del mundo, honra de España, regalo y delicia se sus moradores (abitanti), amparo (asilo) de los extranjeros, escuela de la caballería, ejemplo de lealtad » ecc.: è un elogio dettato da Cervantes, del quale, giustamente, Barcellona va molto fiera.

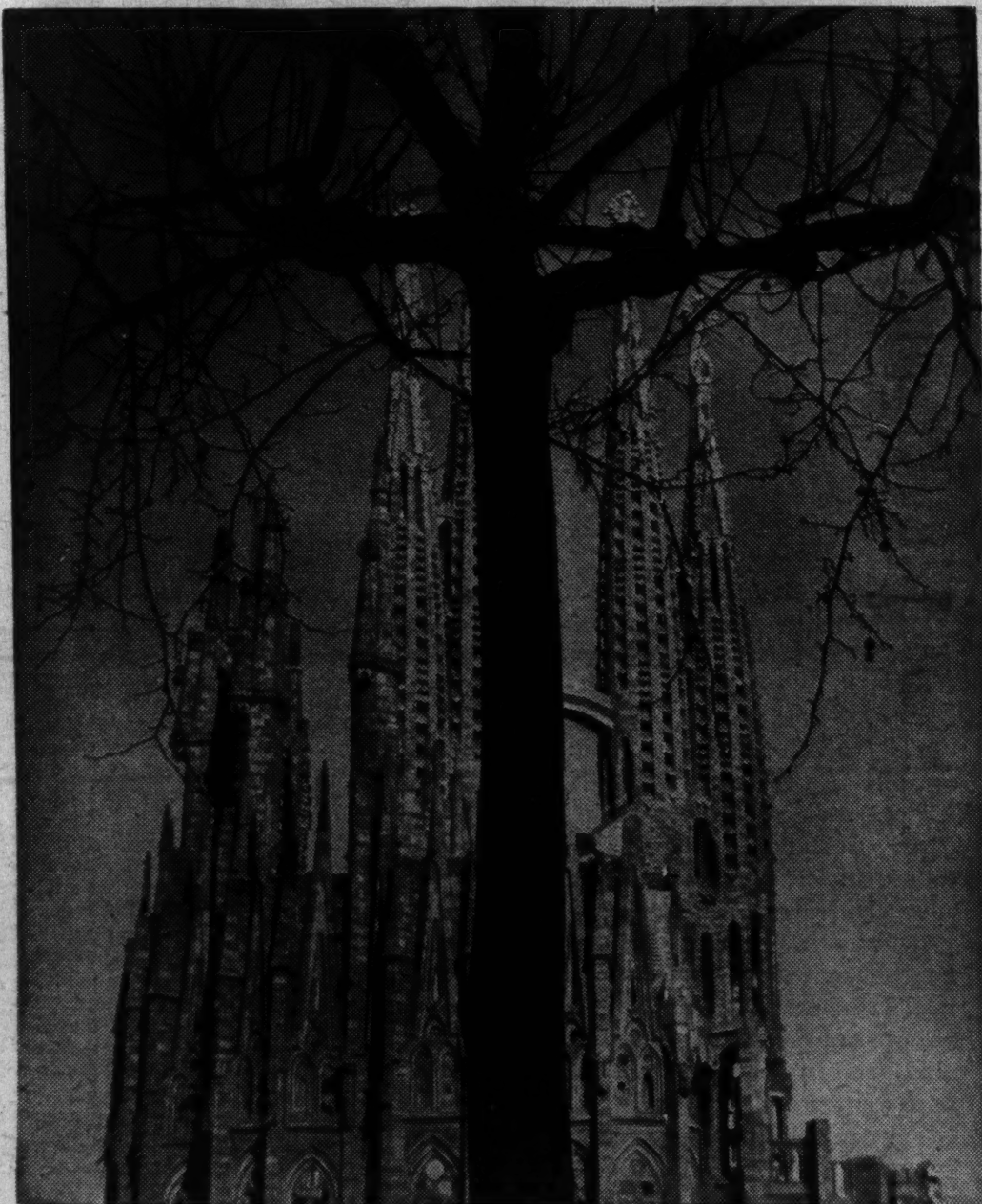
Chi è stato una volta a Barcellona, difficilmente potrà scordare questa operosa ridente città distesa tra il mare e i colli; ricca di opere di arte; antica e moderna; ospitale e viva; industriale e culturale. E' forse la più bella città che si specchia nel Mediterraneo; Napoli, Genova, Marsiglia sono bellissime, ma di altro genere di bellezza. Barcellona è riuscita a fondere in una meravigliosa unità il porto con l'interno della città — rispondente ad un piano regolatore razionale e signorile —; i sobborghi densi di industrie con dintorni di una meravigliosa bellezza naturale; le opere sociali con le iniziative intellettuali: fervida, vivace, insonne. E dovunque il segno delle sue tradizioni di fede cattolica, tradizioni che vengono continuate oggi con assidue opere e manifestazioni da parte di una popolazione che, malgrado ogni suggestione, rimane profondamente fedele alla Chiesa. Dalla gotica Cattedrale — dove si custodisce il Cristo

di Lepanto, che era a poppa della galera di don Giovanni d'Austria — alla futuristica chiesa di San Maria del Mar, la più frequentata dai fedeli, al tempio della Sagrada Familia, così caratteristica nelle sue slanciate guglie nello stile « neo catalano », voluto dal popolo di Barcellona e costruito con piccole offerte da parte dei fedeli (marinai, operai, facchini, donne cuo-

Ed ecco ora Barcellona di fronte alla responsabilità ambita di ospitare il XXXV Congresso Internazionale Eucaristico, il primo di questo dopoguerra. Il tema di questo Congresso è particolarmente impegnativo: *La Eucaristia e la Pace*, tema che si ar-

ticolerà in questi sottotemi: 1) La Eucaristia e la Pace individuale; 2) la Eucaristia e la Pace familiare; 3) la Eucaristia e la Pace sociale; 4) la Eucaristia e la Pace internazionale; 5) la Eucaristia e la Pace della Chiesa.

S. E. Mons. Gregorio Modredo Casaus, Arcivescovo di Barcellona, in una sua elevatissima Lettera Pastorale ha ampiamente illustrato la im-



Il maestoso tempio della Sacra Famiglia sorge nel centro della città

CARISTICO

anza di questi temi, invitando i congressisti a prepararsi adeguatamente, con l'orazione, il sacrificio, la meditazione; e assicurando una larga, profonda partecipazione spirituale a questo Congresso, tra nel mondo una trasformazione religiosa, morale e sociale, una rievocazione della carità in tutti i reami, anelanti alla vera pace.

Barcelona conta oggi quasi un milione e mezzo di abitanti; e i pellegrini si attendono per il prossimo Congresso circa mezzo milione. I problemi logistici da affrontare sono peraltro notevoli; tant'è vero che si stanno costruendo grandi Case dell'Ospitalità e predisponendo anche nuove attrez-

chiatura è fissata per la Domenica di Pentecoste, 1. giugno con il radiomessaggio del Papa. Durante le giornate, oltre lo svolgimento dei temi, avranno luogo imponenti cerimonie sacre, processioni, raduni di associazioni cattoliche; particolarmente suggestive riusciranno le Messe recitate per gli infermi e i sofferenti di tutto il mondo e per la pacificazione di tutti i popoli, a conforto della « Chiesa del Silenzio » perseguitata; canti popolari, concerti di musica sacra, un'esposizione di arte cristiana e dell'arte eucaristica antica e moderna completeranno il quadro delle solenni giornate. A Patrona del Congresso è stata eletta Nostra Signora di Monserrato e in quel Santuario sarà celebrata una funzione di ringraziamento lunedì 2 giugno.

Questo nei suoi elementi essenziali il quadro del Congresso. In gran parte le funzioni religiose più solenni saranno celebrate all'aperto: Barcellona vanta le più vaste piazze d'Europa. E una nuova piazza si aprirà ai pellegrini provenienti da ogni parte del mondo: la piazza Pio XII.

Ma non è la parte spettacolare che interessa in questo Congresso; non l'opera logistica del comitato organizzatore; bensì il confermato fervore della Spagna cattolica, l'interesse di tutto il mondo alla ripresa dei Congressi Eucaristici, la speranza, la fiducia che la Chiesa cattolica ripone nelle preghiere collettive elevate durante le giornate del trionfo Eucaristico. Il Congresso cerca la pace per mezzo della santità illuminata dalla Eucaristia, e cioè dell'amore, onde realizzare un'opera positiva di concordia universale tra gli uomini di buona volontà.

P. G. COLOMBI

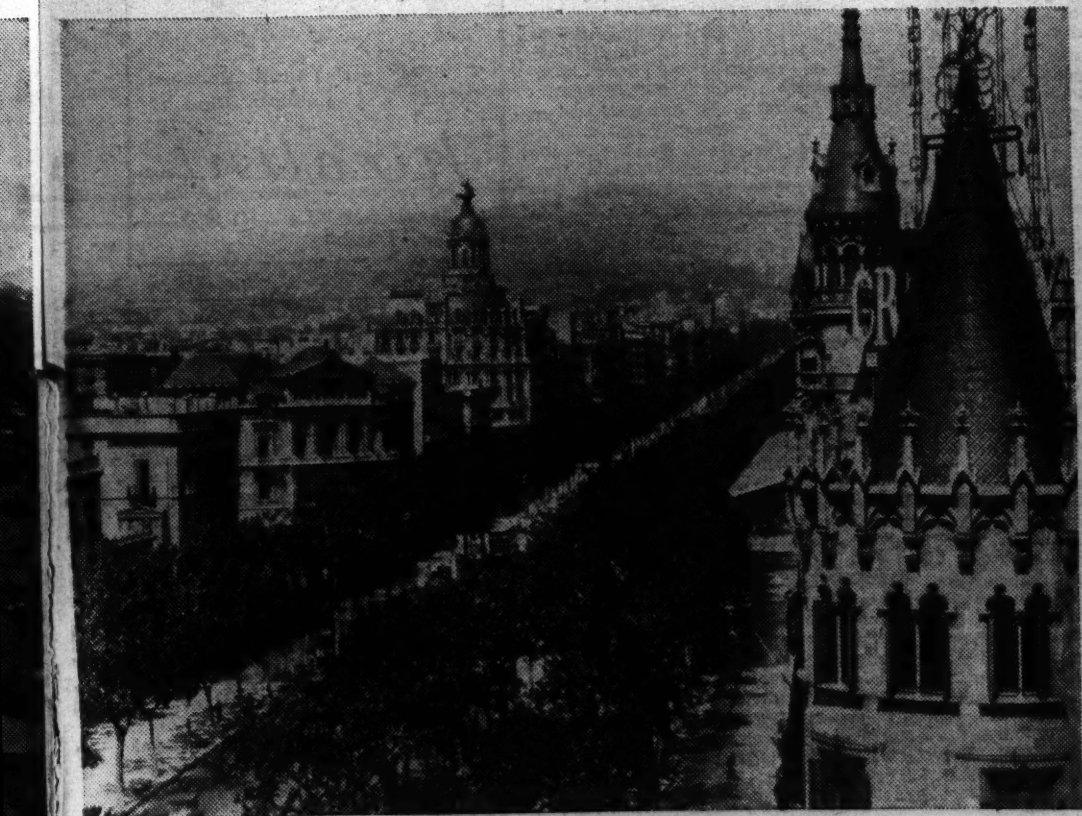
NELLE FOTO: Suggestive vedute della città catalana



(In alto) Il manifesto del Congresso (in basso) Il porto di Barcellona

ture negli immediati dintorni dell'immensa città. Tuttavia molti pellegrinaggi d'oltre mare — come quello italiano — alloggeranno a bordo delle navi appositamente noleggate.

La inaugurazione del Congresso avrà luogo martedì 27 maggio con il ricevimento del Cardinal Legato e la lettura della Lettera Pontificia; la





La regina d'Olanda Giuliana è in visita negli Stati Uniti e viene accolta da Truman all'aeroporto di Washington.

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — « Ben sei gentili se tu già non ti duoli » — dirò storpando un poco il Padre Dante — al piccolino Alberto Ravaglioli — il quale ci comunica esultante — che MARCO (il nuovo fratellino) sta — fra le braccia di mamma e di papà. — Auguri in tale evento memorando — all'amico e papà, dottor Armando.

ROMA — In casa BOSSY — or son pochi di — MARIA DONATELLA — la prima sorella — è giunta, e completa — simpatica e lieta — con garrullo brio — un piccolo trio.

VETRINA

L'ATTIVITA' DELLA SANTA SEDE NEL 1950

L'ATTIVITA' DELLA SANTA SEDE NEL 1950. Città del Vaticano. Libreria Editrice Vaticana. Pagine 704, con illustrazioni fuori testo su carta patinata. Edizione italiana - Edizione francese, L. 2000. C. C. postale 1-16722.

La molteplicità imponente e a caratteristica estesamente universale degli avvenimenti che distinsero l'Anno Santo 1950, ha reso particolarmente laboriosa la compilazione di questo volume. Se pertanto esso non è giunto con rapida celerità, giunge peraltro tanto più gradito, perché tanto più atteso, e perché informato ad organica unità, salda, compatta, meditata con intento impido e sereno di cronaca, rivisitata e scandita mese per mese; articolata per argomenti singoli mediante un ordine squisitamente ideale che incatena dalla prima all'ultima pagina. Ha predominante importanza come è naturale, l'argomento cronistico: l'Anno Santo. Ma intorno ad esso e a celebrarlo con la solennità più alta, assunta lungo i secoli, l'intero organismo della Santa Sede si apre e si manifesta con magnificenza di adempimenti ove si avverte che l'umano è, sì, umano: ma trasformato ad accogliere l'onda immensa di umanità, che a Roma, alla Chiesa, alla Santa Sede accorre per celebrare la vita immortale dell'anima, confessare la Grazia, rivendicare l'idolo, guardare e tendere, oltre il tempo e la storia, all'eternità. Campeggia amabilmente paterno e sovrano il Santo Padre. Tra gli umili, più spesso che tra i potenti: a contatto con la sventura e con il dolore, Maestro di verità in sede di pensiero e di attività pratica: unico e sommo sulla Cattedra infallibile di Pietro: S. S. Pio XII, si direbbe, è Esso stesso l'Anno Santo, tanto è il soprannaturale che sfiora dalla Sua opera e dal Suo magistero, in cospetto del mondo che a Lui si volge; culminante su tutto la definizione dommatica dell'Assunta. Lungo l'intero volume è diffusa una ricchissima e splendida documentazione fotografica che all'autenticità storica del testo aggiunge l'evidenza dell'autenticità storica visiva.

IL SEPOLCRO DI SAN BENEDETTO

Miscellanea Cassinese

MISCELLANEA CASSINESE — Il sepolcro di San Benedetto, Montecassino, 1951, pag. 245 con numerose illustrazioni cm. 26x20.

(b.) — Il volume, elegantemente allestito dalla nota ditta Sansoni di Roma, è un'insigne e documentato ricordo del felice rinvenimento del sepolcro e delle salme di S. Benedetto e di Santa Scolastica sotto l'altare maggiore della chiesa abbaziale di Montecassino, avvenuto il 1. agosto 1856.

Il rev. D. Tommaso Leccisotti fa la

OCCA - IO - E

SUL LAGO D'ORTA

Gran Parco - Porto Motoscafo
Utilizzabile Pensionato
Rivolgarsi: AVAI - Via Fratelli Roselli, 9 - Telefono 37-75 - NOVARA

Appuntamento della carità

N. 171

« La Carità copre la moltitudine dei peccati » (S. Pietro, I, 4, 7-11).

Mi riesce difficile, quando parlo con voi, separarmi dal Libro eterno. V'ho già detto che a meditarlo par che gli oceani si piachino per stare in ascolto, e i venti, il sole, le foreste, gli uccelli nell'aria e i pesci nell'acqua gareggino in Amore.

Questa è la settimana di Emmaus e di Tommaso: Gesù inizia le sue apparizioni per dimostrare agli uomini increduli che è effettivamente Risorto. Lunedì dopo Pasqua sulla strada di Emmaus, poi più volte in mezzo ai discepoli dal lago di Tiberiade alla Galilea, a sua Madre nel vuoto sepolcro, a Maria Maddalena e finalmente a Tommaso detto Didimo, che non l'aveva visto perché non era con gli altri discepoli quando Egli venne. « Se non vedo nelle sue mani le piaghe dei chiodi, e se non metto il mio dito nella piaga e le mie mani nel suo costato, non ci crederò ».

« Bella forza » mi vien fatto di dire. E che merito c'è a credere, che significato avrebbe la parola « Fede » se tutti volessimo vedere e toccare con mano? La Fede « è sostanza di cose sperate, argomento delle non parventi ». Che giova vedere se io sento in me viva e vibrante, più che il battito del cuore, l'anima immortale che di nulla si sazia e mai s'acqueta e non si disseta che nelle parole di Vita?

Ecco perché Gesù replicò: « Tommaso, perché m'hai visto hai creduto; beati coloro che non han visto, eppure hanno creduto ».

1) « Il bambino Euro GIORGI, di anni

12, aspirante di A. C. è affetto da endocardite e il babbo da T.B.C.

La famiglia provvede da cinque mesi alla cura dell'unico « scampato »; da oltre due mesi è stata prescritta la « cristicillina » con una spesa giornaliera che si aggira sulle 4.000 lire.

Nella Parrocchia e in altri due paesi finitimi sono state promosse collette. La mamma si spezza in quattro per il mantenimento della famiglia, comprando e rivendendo le uova in città. Una scena da far drizzare i capelli.

Caro Benigno, so che i tuoi appelli incontrano sempre cuori sensibili, e anche questa volta, spero, ti farai promotore di un'urgente iniziativa, tanto più che si tratta della vita di un fanciullo per il quale tre popolazioni hanno offerto con edificante carità.

Con le lacrime agli occhi e il cuore gonfio la madre Irma ZANNONI in GIORGI (Codiponte per LUSCIGNANO: prov. Massa-Carrara) ringrazia e benedice tutti coloro che sapranno comprendere il suo dolore.

Il Parroco di Luscignano

Don Giovanni Manfredi

C'è alle mie spalle una lunga teoria di t.b.c. che mi guardano con certi occhi. Ma ha vinto lo sguardo di questo fanciullo « scampato » e l'ho voluto lasciar solo a impetrare la vostra Carità.

Non siate come Tommaso: c'è, purtroppo, anche una dichiarazione medica.

POSTA DI BENIGNO

AVVISO

NON SI DARA' CORSO alle istanze apprese indicate se non riceveremo informazioni particolareggiate circa la veridicità dei casi esposti dai sottoscritti postulanti, TUTTI RESIDENTI A NAPOLI:

- 1) Elena FRANGIONE (3° - Vicoletto Pulito n. 13 - presso Beltrame).
- 2) Teresa TALONE in Mori (via Camillo Cucca, 49).
- 3) Anna CASORIA (via Zabatteria al Mercato, 21).
- 4) Giuseppe DI MATTEO fu Gaetano (Vico Banchi Nuovi, 15).
- 5) Maria PERROTTA (via Salvatore Giraldo, 12) - (Miano).
- 6) Pina MAZZACCARA (fermo posta) ? ?
- 7) Gaspare FONZO (Via Foggia, 11) - (Vasto).
- 8) Luigi FIOLA (via Graziella a Porto, 12).

I REVERENDI PARROCI SIANO PIU' GUARDINGHI. Il Cielo ci guarda, li guarda!

A. - TESSERA POSTALE 457178 (fermo posta: Cagliari). — E' il protagonista di una triste vicenda che riporto perché serva di monito a quanti si fanno trascinare nel gorgo: « Il maligno mi tentò nella giovinezza e fui contagiato da una male ineliminabile. Oggi ho una figlia di 18 anni, fiore d'innocenza, che ha ereditato (Dio di misericordia!) il mio male e poiché non ho la possibilità di farla curare in casa, sarebbe costretta a recarsi all'ambulatorio pubblico dove affluiscono donne di ogni genere. La nostra città è piccola e questo fiore diverrebbe preda della maldicenza. Credi, passo notti insonni e mi sento vieppiù colpevole di fronte alla remissione di questa martire. VORREI FARLA CURARE, ma non ho mezzi, io non merito nulla, ma questa povera figlia che deve espiare la mia colpa, dovrà pure essere additata allo sprezzo della gente inconsapevole? ».

No — risponde — sarebbe enorme. I miei lettori non giudicano, e ti aiuteranno. Ma una dichiarazione medica, che con fermi quanto esposto, ci vuole. Affidati a me il tuo nome e conta sulla mia discrezione assoluta.

« UN BENEFATTORE DALL'AMERICA - F. C. (Bari) - M. AMATO - UN LETTORE DELL'O. D. (Salerno) - ABONATE F. 30225 - F. SAVARE' (Milano) - I. BALLESTRA - M. CONFALONIE - RI. — Le offerte sono state distribuite fra: Maria Armellino (Sanatorio Principe di Piemonte: Camaldoli, Napoli) - Valeria Sabatini in Savasta (Via Valle degli Angeli, 13: Messina) - Giovanni Salvagnini (Ospedale « Guicciardini »: Valdobbiadene, Treviso) - Todeschi (Parma) - Antonio Casetti (Carceri Pizzighettone, Cremona) - Rosaria Porcelli (Sanatorio Principe di Piemonte: Camaldoli, Napoli) - Tosa Torri in Cofinardi: Capodimonte (Brescia) - Antonino Lanza (Traversa 55 n. 17: Giost, Messina) - Adele Mandalari in Tranello (Sonnino, Latina) - Vittoria Roselli (Carceri di Castel S. Angelo, Rieti) - Vera Biliotti (Via Benedetto Dei, 20: Firenze) - Salvatore Di Natale (Carceri Giud. Siracusa) - Maria Cappelli (S. Giuliano del Sannio, Campobasso) - Teodora Amorese (Via E. Giovenale, 13: Roma) - Angel Colucci (Vico S. Giuseppe, 10: Matera) - P. Cappuccino - Giovanni Giannastro (Carceri Pizzighettone, Cremona) - Chiara Gandolfini (Castelgoffredo, Mantova) - Fernando Quinzico (Carceri Giud. Campobasso) - Marcella Ciabuso-Maffioli (Via Luigi Testi, 11: Roma) - Ferdinando Terranova (P. S. Maria alle Fornaci, 14, presso il V. Parroco Don Norberto da S. Ignazio: Roma) - Edgardo Masoni (presso V. Parroco S. Maria ai Monti: Don Gastone Moretti: Roma) - Giorgio Conti (Colonia Pianosa, Livorno) - Giuseppe Iop (Carceri Pizzighettone, Cremona) - Gaetano Alaimo (Via S. Pietro, 1: Orvieto) - Tessera postale 467178: fermo posta, Cagliari) - Cosimo Caforio (Via Amedeo Cencelli, 76: Roma) - Paolo Petralia.

Una... cascata di benedizioni sui benefattori e le preghiere reciproche dei vivi e dei morti: ineffabile dogma della Comunione dei Santi.

« Don Giovanni BERNUCCI (Parroco di S. Michele Arcangelo: Sonnino, Latina) ringrazia a nome di Adelina Grossi-Capodiferro con una nota che pubbli-

cherò se mi sarà richiesto. Benedizioni e preghiere.

« Regina TALAMONA - N. N. (Savona) - N. N. (Bologna) - B. C. (Auronzo) - I. GAINOTTI - A. GHERARDI — Le offerte sono state divise secondo desiderio. Preghiere per la salute dei benefattori.

« Angelo COLUCCI (Vico S. Giuseppe, 10: Matera). — Lei è lontano dalla realtà. Pensa forse che se potessi trovarle lavoro non lo farei? A questa porta battono troppi sventurati e non si riesce a dare che un po' d'ossigeno. Per nessuno è stato fatto quanto per lei.

« FIORE. — C'è da rabbrivire a leggere la sua lettera. Ho pietà, sì, tanto da affidare il T. ad un'anima sacerdotale. Non sapevo trattarsi di un pazzo. Dio mi perdoni, sono fatto d'impeti e pentimenti. Ma per resistere agli insulti bisognerebbe essere Santi. E un santo questa rubrica non potrebbe tenerla. Se lo mangerebbero vivo a scapito di chi elargisce. Ad ogni costo, io debbo garantire che il denaro è offerto bene. La vitalità della rubrica si deve proprio a questa intrinseca. che può sembrare spietata. Grazie dei consigli preziosi per la mia salute. Ho già provveduto per la Bianchi. Preghi per me.

« Rev. N. DE CARLO - P. Pietro ANDREANO - A. VIGANEGO - F. CERA-SUOLO - Parroco SVIZZERA - Sorelle N.N. - G. TOSELLI - O. ZAUPA - Corilla NUTI - P. ESPAMER - RACHELE - L. D. (La Maddalena) - M. L. (Ronciglione) - Dott. Guido MAGNINI-METRON - MOSO S. MARIA - Rodolfo BANCHELLI - Prof. G. BLUNDA - S. SPERANDIO. — Le offerte che nei passati giorni di tenebre e di luce hanno assunto un altissimo significato, sono state distribuite fra: Fabio Ragani (presso il Parroco Don Giuseppe Ripani della SS. Natività: Loreto, Ancona) - Francesca Bonfant (Ospedale Sanle « R. Binagli »: Cagliari) - Elena Bianchini (via Ginori, 41: Roma) - Maria Sarreino (via Braccio da Montone, 36: Roma) - Maria Agostinelli (Casa Penale Campobasso) - Giuseppe Savasta (Osped. C.R.I. n. 22: S. Lorenzo Colli, Palermo) - Renata Copretti (via Ghibellina, 69: Firenze) - Giuseppe Bolognini (Carceri Giud. Frosinone) - Angela Sterio (Pianocorte, Messina) - Nicola Reale (Carceri Giud. Lanciano, Chieti) - Gelsomina Veneruso (P. Garibaldi: S. Giorgio a Cremano, Napoli) - Salvatore Restuccia (Carceri Giud. Siracusa) - Carlo Velardi (via Malpasso: Blufi, Palermo) - Giovanni Del Casale (Corso Plebiscito, 4: Vasto, Chieti) - Andrea Maggioni (via Garibaldi 3: Carrara) - Maria Muratori (Cittaducale) - Maria Maroccia (via F. Borromeo 64: Roma) - Giuseppe Iop (Carceri Pizzighettone, Cremona) - Calogera Alaimo (Montepeto, Agrigento) - Savina Locuratolo (Traversa S. Liborio, 10: Napoli) - T. Ronzani (via Melfi, 3: Roma) - Anna Di Martino (via Scarpanto, 45: Roma).

Ma il Risorto le benedizioni che piovano sui benefattori.

POESIA D'ANGOLO

LA ZUPPA UNGHERESE

(Un Ufficio Scambi Culturali stabilito fra l'Ungheria e la Repubblica di S. Marino diffonde fra il ceto rurale e operato della Repubblica notizie sulla situazione religiosa ungherese dipingendola tendenziosamente con i colori più rossi).

Il bravo popolo di San Marino deve sorridere forse un pochino quando gli appioppiano a suon di banda per fini subdoli di propaganda un minestrone di religione che vien dall'estero...per precauzione.

Chiusa in barattoli per « uso interno » col beneplacito di quel Governo, l'indigeribile zuppa ungherese — di cui anticipa Stalin le spese — è da ingoiare senza pensare con quali intingoli s'abbia a che fare.

Parrebbe logico che in questo ramo (come cattolici ben lo sappiamo) dovesse giungere da più vicino il « credo » autentico, non dal Cremlino. L'Italia, in fondo, lo ha dato al mondo — compresa Budapest — alto e secondo

Così non pensano però i falsari che, per i classici trenta denari, (non innalzandosi più della quota del capostipite Giuda Iscariota) con il locale volgo rurale usano un metodo poco leale.

Mentre la nobile Chiesa magiara, stretta da perfide catene, impara con leggi drastiche sempre più gravi ciò che provarono gli antichi schiavi, questa congrega la quale impiega qualunque metodo di bassa lega

vuol dare a intendere agli ignoranti, per quali bastano...gli altoparlanti, che il Clero e i Vescovi dell'Ungheria allegri marciano in armonia con l'attivista credo marxista di Stalin, l'unico...evangelista.

Vedremo aggiungere (ci manca un pelo) che, per adempiere bene il Vangelo bisogna iscriversi nel gregge... pio con marchio e tessera dei « senza-Dio »? Ci manca poco, se in alto loco si vorrà insistere nel tristo gioco.

Non è con simili mezzi meschini che si rieduca nei cittadini il senso civico che formò il vanto d'una Repubblica votata a un Santo. La gloria avita — mai sminuita — dai responsabili non va tradita.

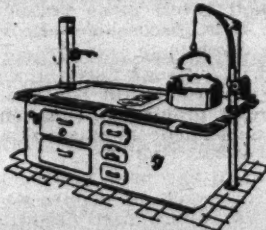
pu



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

MOBILI METALLICI

PELIZZA MASO GIUSEPPE

ALESSANDRIA
VIA ISONZO, 19 - TELEFONO 2925
Arredamenti per Istituti Religiosi
Comunità Cliniche e Colonie

ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — O — gratis al LABORATORIO BONASSI - (ALLIUM (Provincia Asti)) Aut. ACIS N. 72598

RISPONDO:

UN SACERDOTE

Ave Maria Mancini, Marcellino di Romagna, chiede come debba regolarsi un cattolico nei funerali civili, specialmente se è legato al defunto o alla sua famiglia da vincoli di parentela o di amicizia.

Se si tratta di funerali civili di cattolici, essi hanno un significato anticlericale e irreligioso — inteso dalle disposizioni del defunto o dalla sua famiglia —, e perciò non è lecito prendervi parte. Anche in caso di parentela o di amicizia, conviene astenersi dal partecipare a simili manifestazioni, a meno che il proprio intervento sia consigliato dalla necessità di evitare mali maggiori. Ma in tal caso fare il possibile per far capire la propria disapprovazione e per evitare ogni scandalo.

E. S. chiede spiegazione di molti perché — uditi in giro — sul caso del pastore protestante convertito, che fu ordinato sacerdote ed ebbe il permesso di mantenere la propria moglie. Dice che molti sono scandalizzati, e pensano che era meglio non venisse ordinato sacerdote se voleva restare con la propria consorte.

Quante sciocchezze si sono dette su questo caso! Ebbene basterebbe un granello d'intelligenza per capire che il problema di una conversione e di una vocazione va trattato con maggior rispetto, e che d'altra parte il Santo Padre — che può dispensare dalle leggi soltanto ecclesiastiche — potrebbe dispensare anche dal celibato sacerdotale. In questo caso però non è una dispensa dal celibato, ma un permesso di convivenza per due coniugi anziani dei quali il marito ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale e fatto il voto di castità perfetta.

E. S. chiede l'indirizzo dell'Istituto « La Casa » diretto dalla Compagnia di San Paolo.

Ecco: Via Mercalli, n. 23, Milano.

Benigno De Marco - Catania: Come giustificare quei proprietari che ai loro operai non corrispondono una diaria sufficiente e poi consegnano al parroco per opere ecclesiastiche, o alle Conferenze di San Vincenzo dei Paoli per i poveri, alcune decine di migliaia di lire anche annualmente?

Come vanno giudicati coloro che tali contributi annui fanno per essere elencati nei giornali della Curia come benefattori del popolo?

Può darsi sia un bene lasciare che tali persone compiano almeno qualche opera buona: ma se davvero sono ingiusti nel retribuire i loro dipendenti, non può essere qualche elemosina a dispensarli dall'obbligo della giustizia. La prima esigenza posta dalla carità, è proprio l'esecuzione della giustizia.

A. Z., Torino, scrive: Sono felicemente sposato da tre anni. Ma ora cominciano i guai: mia moglie sostiene la liceità morale del pugilato, inteso nelle diverse forme praticate oggi, sia per l'atletica, sia per gli spettatori; lo invece lo condannano senza distinzioni come quello che dà sfogo agli istinti meno umani dell'uomo. E la discussione, alle volte, diviene diverbio.

A chi la ragione? Esiste una trattazione esauriente sul pugilato, per dirimere il problema prima che le pareti domestiche si trasformino in un autentico... ring?

Può darsi che in qualche caso si diano tali regole da seguire nel pugilato, da inibire certi istinti dell'uomo più animaleschi. Ma abitualmente è da riprovare tale forma di divertimento, sia per i pugili, sia per gli spettatori, per le ragioni che Ella intuisce e sostiene. Per queste stesse ragioni (e per altre ancora) cerchiamo di mantenere la pace familiare!

M. C., Osimo, chiede se tra due persone sposate solo civilmente in campo di prigionia sia possibile che si celebri il matrimonio religioso, presente un sacerdote, ma in forma segretissima sicché nessuno ne sappia nulla.

In certi casi può celebrarsi il matrimonio religioso in tale forma segreta, d'intesa con l'Ordinario. Nel caso che questi non ci sia o non possa essere accostato (come forse nel caso accennato) basta il sacerdote con due testimoni. Che se nemmeno il sacerdote ci fosse e non si avesse la possibilità di accostarlo per lo spazio di un mese, è sufficiente celebrare il matrimonio dinanzi a due testimoni.

Maria Antonietti, Biella, chiede se quando si è a pranzo con altri, in casa o fuori casa, sia necessario farsi il segno della croce prima di sedersi a mensa.

E' bene farselo (quantunque non sia uno stretto dovere che di per sé obblighi sotto pena di peccato). Se in certe circostanze potesse dar luogo a inconvenienti o comunque essere poco opportuno, è meglio non

farlo, contentandosi di pregare col cuore. Però normalmente, tra persone che si conoscono, e quando non c'è pericolo di provocare irrisorie, conviene fare sempre quest'atto di riconoscimento e di fede in Dio.

Piccolo Lorenzo, Castelfranco Veneto, chiede quali pratiche deve fare perché sia elevato il titolo della propria chiesa e per aggiungere un Patrono.

Si rivolga alla Curia Vescovile, da cui normalmente dipendono tali pratiche. Se però la sua chiesa, a quanto sembra, è già « arcipretale », non si vede quale titolo superiore si desideri per la parrocchia.

D. Serafino Fedeli, Magliano di Tenna, chiede se si può amministra-

re la Comunione agli iscritti al partito o ad altre associazioni comuniste, nel caso non consti chiaramente della loro respicenza.

C'è da seguire con tali persone le norme comuni date dal Codice e dalla Morale sul trattamento dei pubblici peccatori (posto che non si tratti di apostati dalla fede, per aver abbracciato anche l'ideologia comunista). Veda anche il commento al decreto del S. Ufficio, dato dal Vescovo della sua regione.

F. 62.519, Soccorso, chiede per la seconda volta chiarimenti sulle pratiche da fare per... entrare in Vaticano.

Le abbiamo già risposto in un numero precedente, e qui le ripetiamo che forse non lontano da lei ci sono campi sterminati dove la messe è molta e gli operai sono pochi. Chieda di essere mandato in quei campi; sarà il modo migliore di « servire la Madre Chiesa e il dolce Vicario di Cristo ».

UN LITURGISTA

D. C. - Collegio Alberoni - Piacenza.

Si richiede una chiarificazione riguardo alla citazione fatta del Decreto n. 4179 ad III della S. C. dei Riti riguardante la genuflessione da omettersi dall'insergente che si comunica.

Il citato decreto stabilisce che l'insergente che si trova in ginocchio, se deve compiere qualche azione, non deve, dopo essersi alzato, fare una nuova genuflessione, ma va direttamente a porre la sua azione. Lo stesso deve intendersi per l'insergente che si è comunicato. Così la intendono il Martinucci e il Menghini, i quali citano appunto questo decreto.

CAPPELLANO (Cattedrale) - Arezzo
a) Dopo la lezione breve di Prima, il segno di Croce si deve fare all'Adiutorium nostrum, oppure al: Et fidelium animarum per misericordiam Dei ecc?

b) Prima degli Oremus che si dicono coram Santissimo esposto si deve omettere il « Dominus vobiscum » oppure si deve dire?

a) Il segno di croce va fatto tanto al versetto Adiutorium nostrum, quanto alla benedizione: Dominus nos benedict.

b) Il decreto n. 4081 ad VII vieta di dire Dominus vobiscum avanti al Sacramento esposto.

Abbonato 36, P. 156 - Parma.
a) L'esposizione del Santissimo nelle benedizioni si deve fare prima delle preghiere in onore della Madonna o di un Santo, oppure solamente prima del Tantum ergo.

b) Perché nelle benedizioni col Sacramento si premette così spesso il canto delle litanie della Madonna, anche quando si tratta di benedizione in onore di qualche Santo?

c) Spesso si chiede Messa e Benedizione in suffragio di qualche defunto. Non sarebbe più indicata l'assoluzione al tumulo, anche dopo la messa non celebrata in nero per impedimento liturgico?

a) L'esposizione del Santissimo si può fare benissimo prima delle pre-

ghiere. Si osservi tuttavia l'uso locale o le particolari disposizioni dell'Ordinario.

b) E' una pia pratica che vige in molti luoghi e che, ove ne esista la consuetudine, è bene conservarla.

c) L'assoluzione al tumulo deve seguire la messa esequiale. Se questa non si può dire, ci vuole uno speciale permesso per impartire l'assoluzione.

Gruppo abbonato - Genova.

a) Durante la Messa cantata per la recita del Credo si deve stare in piedi od in ginocchio?

b) Nelle Messe basse, sempre per la recita del Credo, si deve stare in piedi od in ginocchio?

a) Nelle Messe cantate, mentre il Celebrante recita il Credo, i liturgisti prescrivono che gli accoliti debbono restare in piedi. I fedeli quindi possono conformarsi a questa regola.

b) Nelle Messe basse invece i liturgisti prescrivono che gli accoliti debbono inginocchiarsi. Anche qui i fedeli possono fare lo stesso.

Un abbonato - Genova.

Le Suore di un monastero di clausura hanno il coro dietro l'altare, posso io quindi, nel celebrare la Santa Messa, non voltarmi al « Dominus vobiscum », « Orationes fratres », alla benedizione, e nel dare la benedizione con il Santissimo Sacramento, quando nella cappella (chiusa al pubblico) non vi è nessun fedele?

Se veramente in chiesa non vi sia alcun fedele, e le Suore, dietro la grata, possano vedere il celebrante credere che il sacerdote non si debba voltare, ma compiere quelle azioni come se l'altare fosse orientato verso il popolo, come nelle Basiliche romane.

SETTIMIO LORICA - Vicenza.

a) Quando cominciò ad entrare in vigore il Concistoro?

b) Quale è la differenza tra Concistoro pubblico e segreto?

c) Cosa è l'infula?

a) Si chiama concistoro la solenne adunanza che il Papa tiene con tutti

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96 b

i Cardinali presenti in Roma per trattare alcuni affari inerenti al governo della Chiesa universale. Il nome di concistoro si trova usato in questo senso fin dal medioevo, e deriva dall'egual nome con cui, negli ultimi secoli dell'impero romano, veniva designata l'adunanza dei dignitari imperiali presieduta dall'imperatore.

b) La differenza tra Concistoro pubblico e segreto è che nel segreto intervengono solo i Cardinali con il Santo Padre; mentre nel pubblico sono ammessi oltre le dignità della Curia, anche i fedeli.

c) Praticamente oggi infula è sinonimo di mitra. Anticamente l'infula era una benda di lana bianca, alle volte anche rossa, che si portava nell'antichità greco-romana attorta come un diadema attorno al capo, con nastri ricadenti dai lati. Era simbolo sacro, e perciò portata da sacerdoti, vestali, anche dalle vittime per sacrificio.

Con successive periodiche trasformazioni è divenuta l'attuale mitra.

N. A. - Rossano.

Si desidera sapere se durante il tempo che Gesù Sacramentato sta solennemente esposto, sia in tempo

delle Quarantore, che in altre solennità, durante la predicazione occorre coprire il Santissimo.

Un decreto della S. C. dei Riti n. 3728 stabilisce che il Santissimo sacramento sia coperto con un velo durante la predicazione. Ma oggi però è invalso l'uso di predicare l'Ora Santa avanti il Santissimo esposto, senza coprirlo.

Abbonato F. 55-245.

a) Un sacerdote, dimorante in un appartamento ove c'è l'oratorio semipubblico e nel quale egli celebra, può, in caso di malattia, per cui non può dire messa, comunicarsi da sé, per evitare incomodo ai suoi confratelli.

b) Essendo il detto sacerdote iscritto al Terzo Ordine Francescano e indossando già l'abito del Carmine, può fare a meno di portare quello dei Terziari cingendosi però del cordoncino?

a) I moralisti ritengono sentenza probabile la liceità di una tale comunione.

b) E' necessario che il sacerdote aggiunga all'abito del Carmine anche quello del Terzo Ordine per l'acquisto dei privilegi e indulgenze.

EMIGRAZIONE

BRIGLIA FRANCESCO da Roccella Ionica (Reggio Calabria) ha una sua parente che è stata richiesta dalle figlie residenti negli Stati Uniti. Sono già trascorsi due anni ed è sempre in attesa di partire. Chiede quali sono i motivi di questo lungo ritardo.

M. F. Camerino (Macerata) chiede chiarimenti circa l'emigrazione negli Stati Uniti. Chi ha parenti in tale nazione quali possibilità ha di recarvi e quali modalità bisogna seguire?

Parrocchia di Vallarsa (Trento). Un giovane laureato in chimica industriale, viste vane le sue insistenti ricerche per una sistemazione in Patria, vorrebbe tentare le vie dell'estero. Si desidera sapere verso quale nazione indirizzarlo con prefe-

renza e quali modalità dovrebbe seguire per l'espatrio.

Non esistono al momento possibilità di emigrazione di professionisti in nessun stato; che anzi i cittadini italiani che si recano all'estero ed intendono esercitare la professione sono soggetti a speciali formalità (esami ecc.) per ottenere la convalida dei loro titoli di studio.

Se può interessare, come abbiamo già pubblicato in questa rubrica « Noi per Voi » del 3 febbraio scorso la Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia che ha bandito un concorso per 110 borse di studio e viaggio negli Stati Uniti, riservate anche ai laureati di qualsiasi facoltà, di età non superiore ai 35 anni. Requisito essenziale per la partecipazione al concorso è la conoscenza della lingua inglese.

Sola possibilità di emigrazione all'estero di un professionista è quella di ottenere un atto singolo di chiamata da parte di un ente o di persona residente all'estero, disposta ad assumere la responsabilità del suo mantenimento nel caso che il chiamato per un qualsiasi motivo avesse a cadere a carico della pubblica beneficenza.

Per ogni ulteriore particolare, rivolgersi alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, via Boncompagni 2 Roma.

D. P. Riposto (Catania) chiede se è possibile recarsi in Australia quale turista. Chiede inoltre se è possibile frequentare scuole al pari degli emigranti per chiamata.

L'Australia non concede visti turistici se non in base a rigorosi accertamenti sulla realtà degli esposti motivi turistici e con deposito di una congrua somma sufficiente ad assicurare il coatto ritorno in Patria del turista che allo scadere del termine credesse di potersene rimanere in Australia.

Al secondo quesito rispondiamo negativamente.

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
« Opuscoli gratuiti »
ERBORISTERIA SCARPARI
Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

UN MEDICO

C. V. P. (Novara). — Già da due anni a me gelano, d'inverno, le dita dei piedi e delle mani. Mi preoccupa non tanto per il male che è soltanto nelle giunture, ma perché le dita si deformano vengono rosse e gonfie e si ledono alla minima scalfittura. Quale la causa? quali i rimedi per prevenirla?

Dal Dizionario di Medicina per medici e famiglie del dr. Casalini (casa ed. UTET) trascriviamo una sintetica e chiara risposta:

« Cause. — Ve n'è una predisponente ed un'altra efficiente. La predisponente dipende dalla costituzione. Sono più assaliti i linfatici perché in essi la circolazione periferica è meno attiva, più torpida. La predisposizione talora non è di ordine generale ma locale. Si è, in altre parole, in presenza di una paralisi vasale periferica che consiste in una diminuzione della facoltà di contrarsi dei capillari. La vera causa è però nel freddo che agisce più fortemente nelle parti che, trovandosi lontano dal centro, hanno una circolazione sanguigna meno attiva.

Cura preventiva. — Occorre correggere la costituzione linfatica ed i suoi effetti. Giovano all'uopo i bagni di mare, di sabbia marina, l'elioterapia, i preparati iodici, le cure protratte di olio di fegato di merluzzo. Le donne che vanno soggette ai geloni per l'eccessiva tenuità dell'abbigliamento, mettano calze più difensive ».

Abbonato O. T. (Treviso) Desidero conoscere: 1) l'origine del morbo di Parkinson; 2) se è infettivo; 3) se è guaribile.

1) Esiste anzitutto un morbo di Parkinson vero o « paralizzante » (la cui origine, rare volte legata all'ereditarietà, ma nella gran parte dei casi ad un forte patogeno d'animo, resta non facilmente spiegabile) ed un « parkinsonismo » consecutivo alla

encefalite e che spesso nei suoi sintomi può essere difficilmente distinguibile dalla prima forma anzidetta. Hanno in comune, le due forme, particolarmente una rigidità muscolare progressiva che dà ai malati un aspetto caratteristico.

2) E' esclusa la possibilità di infezione.
3) Il trattamento con atropina e scopolamina, diretto a modificare la rigidità muscolare e a frenare il tremore, viene completato da sedativi e da terapia fisica (bagni tiepidi, applicazioni di correnti elettriche ecc. ma si rivolge solo ai sintomi e non alla causa. Non se ne possono quindi attendere effetti decisivi.

Alla curiosità bibliografica di vari lettori in tema di farmacologia possono rispondere in modo chiaro e completo due volumetti della preziosa collezione SCIENZA E VALORE edita da LA SCUOLA di Brescia. In uno: « LE VITAMINE », la prof. Giuseppina Pastori ha esposto in modo elementare tutto ciò che attualmente può essere accertato in questo campo sempre in via di sviluppo. Nel secondo volumetto « COME NASCONO E SI PREPARANO I FARMACI » Enzo Gori racconta con uno stile brillante ed una precisione impeccabile quella che egli definisce « una storia meravigliosa »: il modo cioè con cui l'uomo, dalle prime intuizioni ed applicazioni di « semplici » vegetali o chimici alle realizzazioni moderne salite al piano della fisica atomica — ha saputo trarre dalla natura i mezzi per il « divinum opus » della lotta contro il dolore e la malattia.

E' opportuno qui segnalare l'iniziativa editoriale — come sempre gentilissima — della Editrice bresciana che in fascicoli eleganti, ben illustrati, dal modesto prezzo (non più di L. 150 cad.) favorisce l'aggiornamento dello studente e della persona colta in tutti i campi dello scibile scientifico.

CRIVELLO

UN INNAMORATO DELLE... ARMI

L'attivista comunista Corrado Jori, responsabile della ANPI per la zona di Guiglia (Modena), ha testualmente dichiarato, a giustificazione del ritrovamento di un intero arsenale di armi occultate in un suo campo: « Ero tanto affezionato a quelle armi e non sapevo disfarle, non le volevo gettar via. Perciò le ho nascoste. Esse rappresentano per me un caro ricordo ».

Inutile dire che il compagno Corrado era anche innamorato della pace e raccoglieva, oltre che armi, le firme per la medesima.

LA PERSECUZIONE IN ROMANIA

In tutti i paesi asserviti al comunismo la Chiesa e i cattolici sono perseguitati a morte. Anche in Romania.

Il Papa ha scritto una lettera al clero e ai fedeli romeni per confortarli. Egli, fra l'altro, dice di voler baciarle le catene di coloro i quali, incarcerati ingiustamente, piangono e si affliggono per gli assalti alla religione.

In Romania nessuno dei Vescovi è stato lasciato in sede, tutti sono stati imprigionati e alcuni sono morti per gli stenti subiti nelle prigioni.

TRA I FUSTI DI VINO

Dai paesi rossi, la povera gente cerca di scappare come può, nei modi più strani, con gli stratagemmi più diversi.

Un modo abbastanza allegro è stato scelto in questi giorni.

Si ha da Linz: « Su di un treno merci proveniente da Budapest e diretto in Svizzera, un ferroviere avvertì alcuni colpi provenienti da un vagone di fusti di vino. Aperta la porta del carro merci, vi trovò sei persone che scesero immediatamente dal treno e scomparvero tra la folla presentandosi poi poco più tardi alle autorità americane. Queste hanno rifiutato di divulgare il nome dei rifugiati ».

« STALIN ALL'OSPEDALE »

Da archiviare la seguente notizia, a pag. 6 del « Momento » del 27 novembre 1951:

« E' stato segnalato da varie parti che i ritratti di Stalin non sono stati messi nella dovuta evidenza in tutte le sale dei nostri ospedali » — dice un comunicato del C. C. del P. C. ungherese.

« Il contatto spirituale con Stalin è eccezionalmente importante negli ospedali. Nelle sale operatorie il ritratto di Stalin deve essere situato in una posizione tale che il paziente sulla tavola operatoria possa guardare direttamente agli occhi di Stalin. Il paziente deve essere consapevole che Stalin ha sempre gli occhi su di lui ».

Non è il caso di conoscere la opinione dei malati su questi « occhi sopra di loro ».

Ci basti ricordare che il diavolo, da che mondo è mondo, fa « la scimmia di Dio ».

ALTRI CHE SE NE VANNO

Altri « intellettuali » hanno lasciato il P. C. I. Essi figuravano nella famosa « Alleanza della Cultura » (Allcut) combinata dalle Botteghe oscure quattro anni fa: i cinque fondatori del comunismo... cattolico, Elio Vittorini, il poeta Gatto, il letterato Libero Bigiarelli.

Il caso di costui è molto interessante perché egli, redattore di « Vie Nuove » aveva fatto il solito viaggio di piacere in Russia con l'obbligo di scrivere, al ritorno, le solite balze apologetiche. Bigiarelli, infatti, scrisse e l'« Unità » pubblicò inni e canti a gloria di Bengodi. Eppoi?

Dopo aver visto, il compagno Libero ha stracciato la tessera. I giornali (11-4) dicono che egli ebbe « un tempestoso colloquio » con Togliatti e trovò modo di dirgli: « Non posso più ubbidire ad una disciplina che ripugna alla mia coscienza ».

Ahime! E le spese del bel viaggio?

DISOCCUPATI IN RUSSIA?

L'ultimo ritornello coniato a Mosca ad uso degli italiani dice che due milioni di disoccupati italiani troverebbero lavoro se la Russia potesse ordinare in Italia, con scambi commerciali, tutti i prodotti di cui ha bisogno.

Due milioni? Tra l'« Avanti » e l'« Unità » la cifra varia e viene ridotta molto volentieri. Ma è proprio vero, è proprio possibile, che gli scambi italo-russi possano assorbire la nostra disoccupazione, la quale è prevalentemente di agricoltori e di lavoratori non specializzati?

Una cosa, intanto, sarebbe più semplice e sollecita. La Russia occupa un sesto della superficie terrestre e potrebbe ospitare una popolazione almeno tre volte maggiore di quella che ci ha. La Russia è « la patria del proletariato di tutto il mondo »: perché non apre le porte ai disoccupati, specialmente italiani?

MARTIRE

SPORT

RIVINCITA DEGLI ASSI

I lettori sanno, ormai, qual'è il nostro punto di vista sulla presente situazione del ciclismo italiano e, in ogni caso, la riassumiamo in due parole: è fuor di luogo o almeno è troppo presto il cantare il peana in onore dei giovani astri i quali — come molti ritengono — sarebbero in grado di imporsi con serie possibilità di successo anche nelle grandi prove internazionali ed è fuor di luogo, o almeno troppo presto, intonare la marcia funebre per il crepuscolo delle vecchie glorie.

Questo concetto abbiamo sostenuto all'indomani della Milano-San Remo, del Giro della Toscana e lo abbiamo riaffermato la settimana scorsa, dopo il Giro delle Fiandre e dopo il criticatissimo circuito di Belmonte Piceno: oggi, crediamo di poter dichiarare che i fatti hanno incominciato a darci ragione con quanto è successo alla 50^a Parigi-Roubaix.

Nella grande gara francese — alla quale partecipavano oltre 200 corridori di tutti i Paesi d'Europa, compresi tutti i maggiori ad eccezione di Bartali — gli assi hanno attaccato — o più precisamente Coppi ha attaccato — e in breve, ha seminato tutti gli altri, non esclusi quelli che secondo alcuni aspirerebbero, ormai, alla sua successione. Il « levriero » belga Van Steenberghe ha tagliato primo il traguardo, regalandoci di misura Fausto Coppi, ma questi aveva avuto un incidente di macchina.

Gli assi, dunque — come, del resto, noi abbiamo sempre creduto —

della stagione non mancherà di confermare più autorevolmente la eccellente prova di domenica scorsa.

Lo stesso discorso, o quasi, si può fare per Magni, il quale, mentre era all'inseguimento, ha rotto la pedivella della propria macchina e ha dovuto rinunciare all'azione; quest'incidente è stato veramente spiacevole perché, forse, con Magni e Coppi nel gruppo di testa all'arrivo le cose avrebbero potuto andare diversamente.

Comunque, anche se il successo pieno è venuto a mancare, il ciclismo italiano ha registrato in Francia una magnifica affermazione e, quel che più conta, i nostri due « grandi » hanno lasciato intendere che non sono affatto rassegnati a far la figura delle comparse.

D'altra parte, molto giustamente Gino Bartali — facendo alcune precisazioni alla « Gazzetta dello Sport » — ha detto: « Quando s'era più giovani... non s'arrivava anche ad un quarto d'ora dal primo? Ora s'arriva a due minuti ». E non meno giustamente il campione fiorentino — replicando, evidentemente, alle critiche di coloro che gli rimproverano di non prendere l'iniziativa per tener d'occhio Coppi — ha osservato: « Corro su Coppi perché alla vigilia i giornali danno Coppi favorito ». E infine, sulla sfruttatissima faccenda della « vecchiaia » Gino ha precisato — sempre giustamente, a nostro modo di vedere: « io non ho dichiarato di esser vec-



Sagra dello sport studentesco a Pompei. Il campionato campestre.

hanno ancora qualche cosa da dire e quando ci si mettono, per gli altri c'è poco da fare.

Un dato di fatto d'importanza non certo secondaria, dunque, è emerso dalla Parigi-Roubaix e cioè che Fausto Coppi sta riprendendo rapidamente la forma migliore e siamo sicuri che nelle altre corse

chiaro perché vecchio non sono. Non ha già detto il mio medico che attualmente le mie condizioni fisiche sono quelle di un ragazzo di ventisei anni? Io non mendico scuse perché la mia età non lo richiede.

Quanto Bartali ha detto di sé crediamo che possa valere anche per Coppi e per Magni e sarebbe proprio il caso di cambiar disco con questa storia dei campioni in declino quando proprio questi campioni hanno visto declinare — e declinare davvero, irrimediabilmente — una serie nutritissima di presunti « astri sorgenti ». Per conto nostro, poi, siamo convinti che il fatto stesso che Bartali, Coppi e Magni — che è come dire tre campioni che alle qualità atletiche uniscono una indiscutibile intelligenza e un'esperienza fuor del comune — il fatto, dicevamo, che continuino a correre, dovrebbe essere sufficiente a dimostrare che essi hanno ancora i mezzi per tenere il campo senza compromettere un passato come pochi assi possono vantare.

Noi siamo pienamente d'accordo sulla necessità d'incoraggiare i giovani, di incitarli, di dar loro la possibilità di affermarsi, ma il successo di un giovane non deve significare necessariamente la fine di un corridore meno giovane e soprattutto non si deve pretendere che siano proprio sempre i meno giovani a dar battaglia e a prendere l'iniziativa in tutte le corse.

In conclusione, a noi sembra che sulla presente situazione del ciclismo italiano non si debba esagerare né con l'ottimismo nei riguardi



La fabbrica N.S.U. ha costruito questo tipo di motoleggera-anfibia che è una trasformazione della normale « Lambretta ». Con questo veicolo è possibile passare direttamente dalla strada normale all'acqua, in quanto la ruota posteriore del veicolo è provvista di una piccola elica. In acqua, la Lambretta-anfibia può raggiungere i 12 chilometri l'ora.

dei giovani né col pessimismo per quel che si riferisce agli anziani.

Un confronto interessante, comunque, si avrà in questa settimana con l'originalissima Roma-Napoli-Roma, una corsa, com'è noto, nella quale i partecipanti percorreranno alcuni tratti dietro motori e altri senza allenatore.

A questa prova parteciperanno, fra gli altri: Bartali, Magni, Kubler, Van Steenberghe, Robic, Bevilacqua, Soldani, Petrucci, Minardi, Padovan, Martini, Astrua, ecc.

Le macchine allenatrici saranno tutte « Gilera » 150 cmc.; allenatore di Bartali sarà il campione del mondo Umberto Masetti.

L'ITALIA ALLE OLIMPIADI

Alle prossime Olimpiadi di Helsinki, l'Italia parteciperà — a quanto è dato sapere finora — con le cinque seguenti specialità: calcio, pugilato, atletica, vela e pentathlon moderno. Quest'ultima specialità comprende le seguenti gare: prova di tiro alla pistola alla distanza di 25 metri; gara di nuoto su 300 m.; torneo di scherma; corsa a cavallo di 5000 m.; corsa campestre (cross country) di 4.000 metri.

FANGIO E LA « B.R.M. »

Il campione del mondo, Fangio, ha iniziato le prove sulla fantomatica vettura inglese « B.R.M. », raggiungendo, sulla pista bagnata i 290 km. all'ora. Questa velocità è indubbiamente elevata, ma non bisogna dimenticare che due anni fa, al circuito di Pescara le « Alfa » 1500, con lo stesso Fangio e Fangio hanno superato i 310.

La B.R.M., comunque, non ha alcuna fretta di misurarsi con le nostre « Ferrari », perché la prima gara alla quale prenderà parte sarà il Gran Premio di Albi (Francia) che si disputerà nel mese di giugno.

CESARE CARLETTI



Un fornello ad energia solare è stato offerto dagli scienziati indiani a Nehru. La « cucina » è formata da un ombrello pieghevole in metallo che riflette i raggi del sole sul fondo della pentola. Il calore sviluppato è equivalente a 300 Watt

LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

SA ANCHE CANTARE

Sir Laurence Olivier canterà nel suo prossimo film. Così è stato deciso durante la sua permanenza americana con la moglie, e cioè dopo che si è constatato che il noto attore e regista sa anche cantare. Registrazioni della voce di Olivier sono state sottoposte all'approvazione dei suoi soci nella produzione del nuovo film e sono state trovate pienamente soddisfacenti. Il film sarà tratto dalla notissima operetta di John Gay « The Beggars' Opera » (L'opera degli straccioni).

RITORNO DALL'AFRICA

La troupe della Omnibus Film composta da Giorgio Moser, Helma Moser, l'operatore Antonio Busia ed il giornalista Mario Rispoli, è rientrata in aereo a Roma da un lungo viaggio in Africa, e precisamente nella Liberia, Senegal, Guinea Francese e Costa d'Avorio. Sono stati girati otto avvenimenti per un giornale d'attualità, in bianco e nero e a colori, e cinque documentari: « Vieni, figlia d'Africa » e « Nana Krou » realizzati in bianco e nero, che sono rispettivamente panorama della vita nella Liberia e la cronaca di una spedizione sul Cavalla River; « Giungla di ferro », in Ferrania color girato nelle miniere di ferro di Bomi Hills, trecento chilometri nell'interno della giungla; « Fantasia africana » e « Un villaggio nella giungla » girati in Kodachrom a 16 mm. e che verranno stampati in technicolor. I due documentari illustrano rispettivamente una cerimonia religiosa a Tchien, un piccolo villaggio nella giungla ancora inesplorata, e la vita dei suoi abitanti. Due dei cinque cortometraggi saranno commentati dalla « Liberian Suite » di Dukellington, della quale Moser ha ottenuto i diritti per tutto il mondo.

LITVAK IN ITALIA
Anatole Litvak dirigerà il film « International Incident » che sarà realizzato in Italia, Francia e Inghilterra, ed avrà come protagonista James Mason.

BENE L'OPERATORE

« Areiao » di Camillo Mastrocinque è stato presentato in visione privata in Brasile. Grande successo ha ottenuto la fotografia dell'operatore italiano Ugo Lombardi. Come è noto, « Areiao » è stato girato da Mastrocinque in Brasile ed è stato interpretato da Maria della Costa, Mario Ferrari e Orlando Villari. L'operatore Lombardi ha girato altri film in Brasile tra i quali « Guarany », « Somos dois » e « Hospede de uma noite ».

VIAGGIO NEL PASSATO DI CLAIR

Il film che René Clair sta attualmente girando « Belles de nuit » sembra si riallacci alla tradizione de « Il milione ». Il regista vuole cioè provare una formula originale di operetta. La trama del film narra di un giovane musicista (Gérard Philipe) che vive in provincia. La sua avventura consiste in un viaggio nel passato verso la preistoria a bordo di una Jeep insieme a quattro suoi amici. Il film conterà di due parti ben distinte: una di pura fantasia nella quale la musica avrà molta importanza e l'altra « contemporanea », che sarà condotta secondo i canoni del più rigido documentarismo e nella quale la musica sarà del tutto assente. Clair ha previsto solo otto settimane di lavorazione per la realizzazione del film.

PIERO REGNOLI

DOPO L'ENTUSIASTICO GIUDIZIO DEL PUBBLICO

16.134 medici italiani consacrano il trionfo del "Sapone di Bellezza Durban's"

PLEBISCITO DI ELOGI

Ancora non si è spenta la eco delle grandiose accoglienze tributate dal Pubblico Italiano al «Sapone di Bellezza Durban's» e già una nuova clamorosa conferma viene ad accrescere il prestigio del nuovo ritrovato. Il tributo di elogi — questa volta — proviene dalla classe che — per la sua competenza, serietà e coscienza professionali — rappresenta l'autentico banco di prova per un prodotto scientifico: la classe medica!

16.134 Medici Italiani hanno risposto all'invito — ad essi rivolto dalla Casa Durban's — di esprimere il loro alto parere sulle qualità del «Sapone di Bellezza Durban's». La classificazione dei loro giudizi è riassunta nel documento notarile riprodotto qui sotto.

Questa prova suprema (un tribunale di Medici!) è stata non solo affrontata con serena fiducia ma addirittura sollecitata dalla Casa Durban's, più che mai sicura del valore scientifico del suo modernissimo ritrovato, basato su una formula che utilizza genialmente il valore cosmetologico della Colesterina e del Deidrocolesterolo, che ha la virtù di trasformarsi in Vitamina D3 per irradiazione naturale, sviluppando

un'azione reintegrante sulla pelle impoverita e mantenendola perciò sempre fresca, morbida e vellutata.

Qual'è il significato di questa calorosa adesione di migliaia di medici agli sforzi fatti dalla Casa Durban's per donare la bellezza della carnagione a chi la desidera? Per ciò che riguarda il nuovo sapone, il giudizio dei medici rappresenta una attestazione di valore scientifico. Per il pubblico, il plebiscito di elogi

serve come appassionato consiglio e come definitiva garanzia. Se ancora sussistono in qualcuno prudentiali riserve sul nuovo sapone, ecco la documentazione inequivocabile che toglierà ogni dubbio. Già oggi, a soli due mesi dal lancio del «Sapone di Bellezza Durban's», 16.134 Medici Italiani garantiscono la bontà del nuovo ritrovato. Domani saranno molti di più perchè la consultazione della Classe Medica continua. La Casa Durban's, dedicatasi alla creazione di nuove formule scientifiche che siano finalmente in grado di soddisfare il sacrosanto diritto di ogni donna ad una vera e naturale bellezza, ringrazia chi la affianca nella sua difficile missione.

Parla il Notaio

Dal certificato qui sotto riprodotto risulta dunque che il Notaio ha constatato che i Medici Italiani definiscono il «Sapone di Bellezza Durban's»:

— SUPERIORE
— PRODIGIOSO

Le sue qualità intrinseche:

— OTTIME
— NOTEVOLI

La sua azione sull'epidermide:

— BENEFICA
— APPREZZABILE



Violet Duncan, modesta e sconosciuta sartina fino ad ieri, è improvvisamente assunta alla celebrità per aver conquistato la «Bellezza Durban's», ossia la perfezione del sorriso e della carnagione. Eccola mentre sorride, emozionata ma felice, nella corona di alloro.

La bellezza a portata di mano

Il parere della Direttrice di uno dei più noti Istituti di Estetica

Quello che sembrava fino ad ieri sogno irrealizzabile per milioni di donne — impossibilitate ad avvalersi dei trattamenti di bellezza — sta oggi trasformandosi in realtà. Oggi ogni donna può finalmente contare su due sicure attrattive che hanno la virtù di trasformare lateralmente il volto femminile: un sorriso sfolgorante e una carnagione d'indiscutibile purezza.

Il Sorriso Durban's e la Carnagione Durban's mettono la bellezza a portata di mano.

La Casa Durban's ha dunque

avuto la grande soddisfazione di aver reso accessibili a qualsiasi donna i due fondamentali attributi della bellezza: il Sorriso Durban's e la Carnagione Durban's.

Non si tratta di una bellezza artefatta e provvisoria, conquistata a prezzo di penosi sacrifici. Si tratta invece della grazia più naturale ed invitante, più fresca e deliziosa, più durevole... La grazia cui ogni donna ha diritto non già per sedurre, ma per rendere la vita più gaia e piacevole.

Nessun sacrificio vi è richiesto

per assicurarvi questa bellezza-base, fondamento del fascino più profondo: è sufficiente che vi affidiate ai due prodotti scientifici Durban's, usandoli regolarmente secondo le norme dell'igiene moderna.

Le virtù del Dentifricio Durban's — Il Dentifricio del Dentista — sono ormai universalmente conosciute e riconosciute. Per quanto riguarda il Sapone di Bellezza Durban's, la sua spuma cremosa lascia sulla vostra epidermide, ogni volta che lo usate, un poco della sua trasparenza e della sua vellutata morbidezza. Ogni giorno è un passo verso la meravigliosa «Carnagione Durban's». Più presto comincerete, più presto raggiungerete questa grazia incantevole.

TEA BRUZZO

(titolare dell'Istituto
«Tea Beauty Shop» Milano)

Superiore ad ogni aspettativa!

Dr. F. G. - Torino: Il sapone Durban's possiede tutte le qualità per essere definito «il migliore» fra tutti quelli che oggi si trovano in commercio e raccomandabile su ogni epidermide.

Dr. L. F. - Venezia-Mestre: E' veramente superiore ad ogni aspettativa.

Dr. T. A. - Bologna: Paragonato con gli altri saponi presentemente in commercio è da ritenersi superiore.

Dr. M. G. - Mortara: E' senza dubbio veruno il miglior sapone che mi sia stato dato da usare.

Dr. G. C. - Milano: Ho sperimentato il vostro sapone e ritengo abbia una notevole azione benefica sull'epidermide, avendone ottenuto un risultato veramente prodigioso.

Dr. G. A. - Palermo: Veramente insuperabile il Vostro sapone. — Lo adopero sempre così come adopero da anni il Vostro insuperabile dentifricio.

Dr. O. G. - Catanzaro: Risponde alle esigenze della pelle per le ottime qualità e pertanto è prodigioso e superiore a tutti.

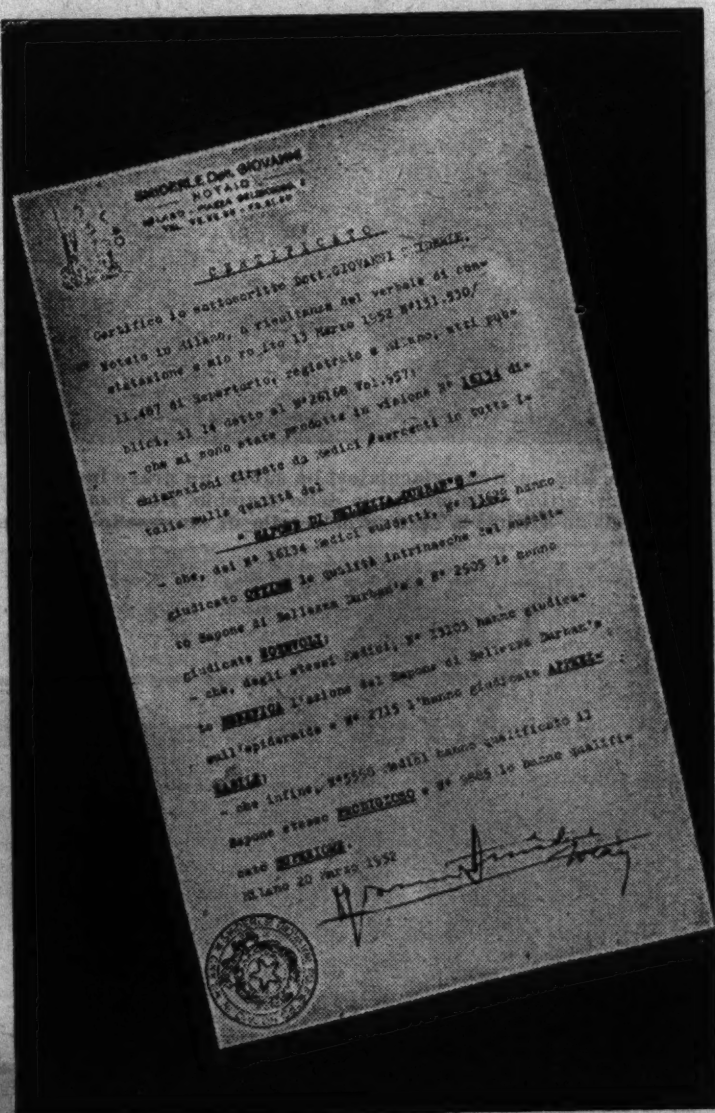
Dr. M. C. - Genova-Cornigliano: Sapone ottimo — che apprezzo e che prediligo. Sarà mia premura consigliarlo e prescriverlo.

Dr. A. M. - Trento: E' il miglior sapone che fino ad oggi abbia usato.

Dr. Prof. F. A. - Napoli: Uso personalmente il sapone Durban's con vera soddisfazione. Lo prescrivo e lo consiglio alle madri anche per i piccoli.



— Che ve ne sembra della mia «Carnagione Durban's»? — domanda il piccolo Livio Brandi dopo una bella lavata col nuovo sapone. Che fortuna esser bimbi nel 1952!



Ecco il certificato ufficiale rilasciato dal Notaio Dott. Smiderle di Milano.

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

MIGLIAIA DI PELLEGRINI DAL PAPA

La settimana Santa richiama sempre nell'Urbe migliaia di pellegrini i quali convergono nel centro della Cristianità per visitare i suoi monumenti, per assistere alle solenni funzioni che si celebrano nelle basiliche romane in tutto lo splendore della liturgia e con esecuzioni di musiche sacre di altissimo pregio.

Il Sabato Santo un gran numero di pellegrini si è recato dal Sommo Pontefice, il quale ha accolto i visitatori nella grande Aula della Benedizione e nella sala Ducale e Regia.

I pellegrini ricevuti dal Papa provenivano dal Belgio, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Svezia, dalla Danimarca, dalla Norvegia, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Svizzera, dalla Germania, dagli Stati Uniti, dal Canada, nonché da numerose diocesi italiane.

A tutti il Santo Padre ha parlato nelle rispettive lingue nazionali e oltre a porgere loro l'affettuoso benvenuto, ha preso lo spunto dall'« Alleluja » pasquale dall'annuncio di letizia e di pace del Redentore risorto, ha pronunciato una fervida esortazione.

Tutti i pellegrini hanno cantato il « Credo » nella lingua della Chiesa.

Nel pomeriggio di domenica, poi, dopo aver impartito, com'è noto, la Benedizione « Urbi et Orbi » dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro, Pio XII ha indirizzato un radiomessaggio in lingua latina al popolo giapponese.

L'ATTIVITA' DELLA MISSIONE PONTIFICIA PER LA PALESTINA

Dal 1949 al 1951, la Missione Pontificia per la Palestina, costituita in seguito all'appello del Sommo Pontefice per aiutare i profughi arabi che la guerra palestinese ha disperso nella Siria, nel Libano, nella Giordania e in Egitto, ha speso 10 milioni di dollari, cioè circa 6 miliardi e mezzo di lire.

Di questa somma, oltre la metà è stata impiegata per la distribuzione di oggetti vari, mentre il resto è stato devoluto in denaro ai profughi.

Sono state distribuite, inoltre, 2.000 tonnellate di cibi; 1700 di vestiario e 20.000 di medicinali. Risulta, altresì, che 20.000 arabi sono stati destinati in case e proprietà religiose; che 25.000 fra ragazze e ragazzi accolti nelle scuole cattoliche, dove ricevono anche il vitto; che sono state aperte 330 nuove scuole e che sono stati istituiti 100 centri per la distribuzione del latte.

UN ALTRO VESCOVO CECOSLOVACCO DEPORTATO

Viene confermato che il Vescovo di Budejovic, S. E. Mons. Giuseppe Hlouch, è stato allontanato con la forza dalla sua diocesi, per ordine del Governo comunista cecoslovacco e relegato in una residenza vigilata, praticamente come prigioniero di Stato, così come sono prigionieri l'Arcivescovo di Praga, S. E. Giuseppe Beran e numerosi altri Presuli della Cecoslovacchia.

Il pretesto invocato per giustificare la violenza perpetrata ai danni di Mons. Hlouch è analogo a quello usato contro Mons. Beran: egli viene « confinato in una località fuori della diocesi di Budejovice per il suo atteggiamento negativo circa i diritti della Chiesa verso la repubblica... ».

Assistiamo, in altre parole, a un nuovo episodio della persecuzione cecoslovacca e, forse, a uno dei più vili episodi perché si cerca di dare apparenze legali, a norma di diritto canonico, a quella che in realtà non è che una delle forme più perfide di violenza. Si isolano i Vescovi e i sacerdoti che non sono immemori della loro missione e che pertanto, non possono accettare di farsi propagandisti di ateismo; poi si fa leva su elementi deboli o indegni per farsi concedere attestati di rispetto e magari di « cristianesimo pratico ».

Quel che è accaduto a Mons. Hlouch lascia intendere che egli non era disposto ad ammettere intrusi nell'amministrazione diocesana e che proprio per questo si è usata su di lui la violenza.

IL CONGRESSO MONDIALE DELLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI CATTOLICHE

Si è iniziato a Roma il giorno 16 il Congresso della Federazione Mondiale delle Giovani Femminili Cattoliche.

La relazione del Congresso, sul tema generale « Fede viva nel mondo moderno », verranno svolte dal domenicano padre Carré.

Partecipano all'importante Convegno delegate delle organizzazioni di 35 Nazioni di tutti i Continenti, nonché giovani profughe dai Paesi comunisti.

Durante il Congresso, si sono svolte una manifestazione folcloristica e incontri di pallavolo e pallacanestro fra le squadre della FARI di Roma, della Germania, della Spagna e della Francia.

UNA NUOVA COMPOSIZIONE SACRA

La sera di Venerdì Santo la RAI ha trasmesso il nuovo oratorio del M. Ennio Porrino, « Processo di Gesù », per solo coro, organo e orchestra, su testo dell'abate Giuseppe Ricciotti.

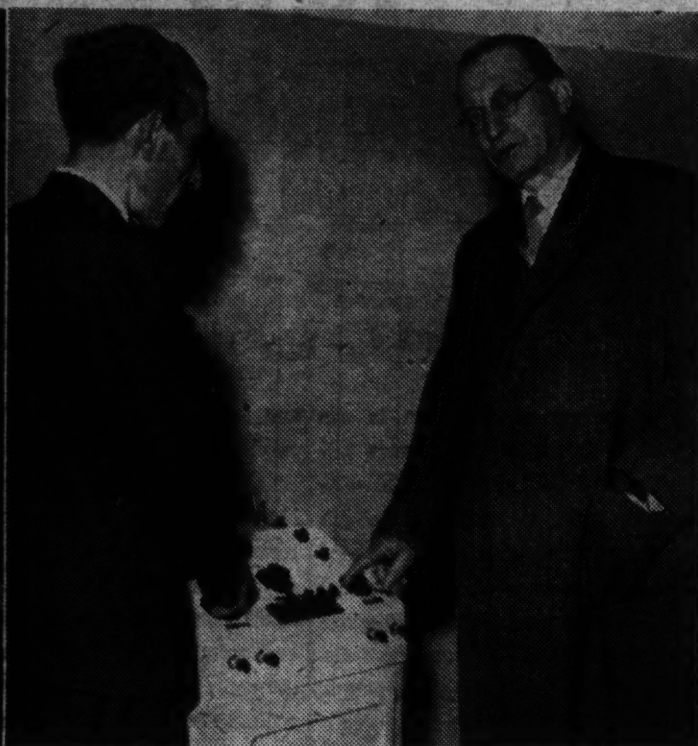
La composizione, poi, è stata eseguita il Sabato a Roma al Teatro Argentina, riportando un grande successo.

Apprendiamo, infine, che in occasione del Congresso Eucaristico internazionale, che si terrà a Barcellona alla fine del mese di maggio verrà eseguita in quella città la « Cecilia », del M. Mons. Licio Refice, sotto la direzione dello stesso Autore.

CESARE CARLETTI



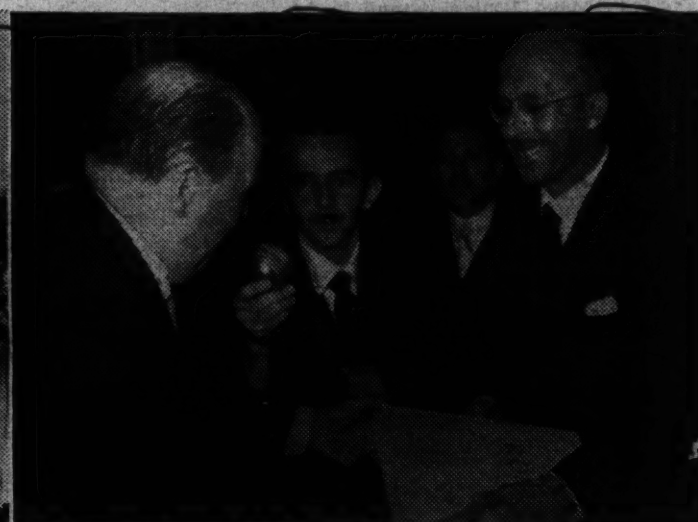
Dopo i sacri riti della settimana santa, i parroci della diocesi milanese ritirano la razione dell'olio benedetto dal Cardinale che servirà per amministrare i Sacramenti ai fedeli.



Continua silenziosa ma costruttiva, l'opera del governo per la gioventù bisognosa. La settimana scorsa è stato inaugurato un asilo materno dell'O. N. M. I. a Monterotondo.



Per la prima volta dopo la sua ascesa al trono, la regina Elisabetta ha assistito ad una cerimonia ufficiale nella abazia di Westminster ricevendo gli onori dalla guardia schierata.



Il ministro delle finanze del Brasile attualmente in Italia, è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco Rebecchini. Il Ministro ha espresso la sua ammirazione per Roma.



« Ike » ha lasciato il comando atlantico. Il generale, tornato alla vita politica è in attesa di presentarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali.



A Rho un treno viaggiatori ha subito un grave incidente per un cattivo funzionamento dello scambio. Due donne sono rimaste vittime a seguito del crollo di un cassello ferroviario.



Mentre al di qua della cortina di ferro i propagandisti di Mosca fanno solenni affermazioni di pace, al di là di quei confini che la commissione internazionale non può varcare, continuano le parate militari.



A Belgrado si sono ripetute le manifestazioni contro l'Italia per sostenere l'ammissione di Trieste alla Jugoslavia. A Londra intanto prosegue la conferenza tripartita per la partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona A.